N. 90 — Lunedì 30 Marzo — ANNO XXX — 1896 TORINO — N. 90

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
si ricevono all'ufficio di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa,
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Bocca
Piazza Castello, Galleria Subalpina
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 28 14 7
Estero — qualunque destinazione 32 16 8
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Abbonamento straordinario
Lire 15
dal 1° Aprile al 31 Dicembre
con premi a scelta.

Secondo i libri da scegliere e i premi abbiamo distinto tre sorta di abbonamenti:

ABBONAMENTI *A*
Associazioni semi-gratuite

Da diritto a LA STAMPA.
Portafoglio con calendario, a coloro che si associano per un anno o almeno per sei mesi.
Libri da scegliere nella parte **A** del *Catalogo per gli abbonati*. Questo catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia domanda.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **18 50**, premi in libri per L. **9**.
Sei mesi L. **10 25**, premi in libri per L. **5**.
Tre mesi L. **5 10**, premi in libri per L. **2 50**.

L'aumento di 50, di 25 e di 10 centesimi sono per le spedizioni a domicilio dei premi.

ABBONAMENTI *B*
Associazioni gratuite

LA STAMPA, spedizione a domicilio.
Un portafoglio con calendario per coloro che si associano oltre i sei mesi.
Libri scelti nella parte **B** del Catalogo speciale pel *valore equivalente* al prezzo d'associazione.

Prezzi d'associazione e dei premi:

Un anno L. **19** (*), premi in libri per L. **18**.
Sei mesi L. **10 50** (*), premi in libri per L. **10**.
Tre mesi L. **5 25** (*), premi in libri per L. **5**.

(*) *NB.* I prezzi d'associazione sono di lire 18, 10 e 5, ma si esige *una lira*, centesimi 50 e centesimi 25 in più per la spedizione del paese a domicilio.

ABBONAMENTI *C*

Prezzi d'abbonamento per l'Italia:

Per un anno, L. 15 — Per sei mesi, L. 10
Per tre mesi, L. 5

LA STAMPA quotidiana, spedita a domicilio per tutto il periodo dell'abbonamento.

Gazzetta Letteraria, periodico letterario settimanale in 8 pagine a 3 colonne, che conta ormai 20 anni di vita: esso porge una lettura gradita e istruttiva, e sarà spedita a domicilio per tutto il periodo in cui dura l'abbonamento alla STAMPA.

Compans e Galimberti.

Roma, 29, ore 21,20. — La Regina e la Duchessa di Genova madre ricevettero separatamente l'on. Compans, trattenendolo affabilmente venti minuti ciascuna.

La Duchessa di Genova madre ricevette parimenti l'on. Galimberti.

Carmine e Rudinì.

Roma, 29, ore 21,20. — Oggi il ministro Carmine ha conferito lungamente con Rudinì.

Pel movimento prefettizio.

Roma, 29, ore 21,30. — Sono giunti a Roma e furono oggi ricevuti da Rudinì i prefetti Colmayer e Lo Mele.

Qualche giornale dice non confermata la notizia che sia imminente un nuovo movimento di prefetti: e ciò probabilmente perchè non è stato firmato il decreto relativo a tale movimento. Questo peraltro avverrà prossimamente.

Pel traforo del Sempione.

Roma, 29, ore 23,25. — Il ministro Perazzi presenterà alla riconvocazione della Camera il progetto di legge per la ferrovia del Sempione.

Cose della Minerva.

Roma, 29, ore 23,25. — Il ministro Gianturco ha firmato un decreto che prescrive che non siano ammessi al passaggio dalle segreterie universitarie al Ministero se non le persone fornite di laurea.

È stato sottoposto all'approvazione del ministro il movimento del personale degli ispettori scolastici con la destinazione dei nuovi nominati.

Tornielli e Cantani.

Roma, 29, ore 23,25. — Nel pomeriggio Tornielli ha avuto un altro lungo colloquio con Cantani.

Pel ritorno della *Lombardia*.

L'esemplare contegno d'un prelato.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,20:

Al Ministero della marina si comunica che il comandante interinale della *Lombardia* ha avuto l'ordine di allestire la nave alla partenza, arruolando del personale borghese e di partire all'arrivo a Rio Janeiro del nuovo comandante Bregante: il che sarà non più tardi del 23 aprile.

Notizie private da Rio Janeiro confermano la nobile condotta del delegato apostolico monsignor Guidi verso i colpiti dalla febbre gialla sulla *Lombardia*. Come è noto, l'ottimo prelato assistette amorevolmente e premurosamente il compianto comandante cav. Olivari fino agli ultimi momenti di sua vita. Il 16 febbraio scorso, celebrandosi in Rio Janeiro un funerale solenne in memoria del bravo ufficiale, vittima del proprio dovere, monsignor Guidi dettò egli stesso pistoiese epigrafi sul catafalco.

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 19,15:

Il Re ricevette oggi il comm. Carpi, già commissario generale della sezione italiana all'Esposizione universale d'Anversa del 1894. Il Carpi gli presentò un *album* e la relazione della sezione stessa.

Il Re ricevette anche il prof. Corn, col quale si congratulò per la sua conferenza. Durante la conversazione il Re ebbe espressioni di commossa ammirazione per l'eroismo dei gloriosi caduti d'Africa.

Quinto elenco dei soldati salvi.

Roma, 29 (*Stefani*). — Il Ministero della guerra comunica il 5° elenco pervenutogli per telegrafo degli ufficiali, graduati di truppa e soldati ritornati dalla battaglia di Adua:

Massaua, 28. — 5° *battaglione fanteria Africa*. — Capitani: Manassero, Ciccarchia, Zunini — Tenenti: Niri, Matteucci, Raimondi, Mazzolani, Stanzani, Marra — Sottotenenti: Carossini, Cuniberti, Tesori — Furieri: Crisanti, Satta — Sergenti: Boccari, Nardone, Massetti, Gautito, Brusadini, Castrucci, Tronchido, Di Circo, Ravaglio, Gasparini, De Luca, Bernacconi — Caporali maggiori: Cola, Grizzolini, Finetti, Pagano, Zamboni, Baroni, Di Bartolo — Caporali: Zeri, Zoli, Lombarti, De Higo, Bernardi, Cadolini, Filippelli, Licini, Toni, Ortolani, Gozza, Sammella, Piombo, Meneghetti, Mastraldi, Fignani, Manichetti, Casma.

Zapparoni: Bonchieri, Capanna ferito, Mandini, Anderlini, Corzani, Dantini, Castaldo, Secchi, Maffeni, Cucinato, Comiglio, Inserra, Mareni, Lugli, Belinsaghi — Trombettieri: Stranieri, Petrillo, Greco, Tortorella, Arvati, Marchiore, Sullitano, Bonino, Girandolmo, Palmieri.

Soldati: Lamanno, Paiocche, Dell'Innocente, Manfron, Boen, Luppino, Meraviglia, Diaco, Bellotti, Ferrari, Alberti, Moluso, Norelli, Cavaiani ferito, Ondei ferito, Longobardi, Corradi, Prospero ferito, Magistri ferito, Bollini ferito, Giovanardi ferito, Rei ferito, Tedeschi ferito, Baccari, Bronchetti ferito, Tomasini ferito, De Marco, Carboni, Callà ferito, Turco ferito, Lecca ferito, Marandola.

Santini, Gatto ferito, Chiurchio, Cantani, Damico, Marcone ferito, Mustica ferito, Di Matteo Tranquillo ferito, Gasperini ferito, Tamborini, Magistri ferito, Prospero ferito, Maionesi, Tempesta ferito, Dabotto, Garibaldi, Frigerio, Bordin, Erranti, Protto, Gavetti, Piccoli, Vaglianti, Colla ferito, Todaerio ferito.

Pinna ferito, Giovanardi ferito, Tedeschi ferito, Mercatelli ferito, Neri ferito, Zanardi ferito, Noce, Chiresti, Casano, Faggionato, Gannino, Casola, Trascinari, Perceni, Bonoli, Monte, Pagliazzo, Tarmonone, Barone, Anghinoni, Carrara, Stella, Pinto, Damiani, Provenzano, Esposito, Cantabello, Mastriano, Fusco, Pagliaro, De Angelis, Marandola, Vattivo, Germani, Bolognesi ferito.

Rossi, Guzzavaglia, Schivano, Calabrò Costantino, Casamano, Palmisano, Filiberto, Faconis Severino, Guerroni, Campano, Della Giovanna, Malaguti, Simoncini, Tisci, Torricelli, Congodo, Cantaldo, Caregano, Briganti, Visioli, Parotta.

Del Grande, Piccirillo, Carluccio, Tragni, Cerruto, Ferrara, Anzalone, De Stefano, Palmieri, Casader, Damura, Tirrito, Gatti, Sciarrata, Vaglienti, Cipriani, Alberici, Cimino, Gentilcore, Piralongo, Campo, Romani, Colombo, Tondo, Ravennussi, Salonia, Macaluso, Verrico, Perloni.

Di Pietro, Scarpinelli, Francaro, Burbello, Galimberti, Mazzoleni, Bennati, Di Gregorio, Fuggiani, Ciccarelli, Giunto, Pilena, Orivellari, Tadoi, Aisoni, Amerioppo, Bri, Pelaunno, De Marin, Zoppi, D'Amore, Scarrata, Tondo, Alboriei, Cinpponi, Di Tommaso, Bronfanti, Parlato, Furfaro, Bertoncino.

Formisano, Pisarro, Corduano, Iacchiarra, Brusanico, Chiodo, Frangiamore, Risafi, Suiano, Scarafino, Saura, Foraina, Russo, Tosi, Tosenno, Cattani, Braglio, Colnaelli, Bovina, Roselli, Sartori, Canova, Comardella, Costa, Nicoli, Busconi, Del Bo, Borgi, Marenzei, Mariotti, Mega, Lorenzetti, Basile.

Curato, Michelazzo, Ancona, Mandollo, Impallò, Malteri, Vergillino, Meunto, Agrò, Baldassare, Balsarelli, Uggero, Giuffrè, Scioli, Mampei, Luca, Quattrone, Giusti, Sarsagli ferito, Santoro, Maniello, Pozzi, Brunatto, Armani, Grego, Vallelunga.

Corretti, Montalto, Bordo, Sapia, Pelloizi, Cacciapaglia, Masala, Ferrachiato, Cassano, Barlao, Nardini, Mori, Quartino Romeo, Ruggeri, Borelli, Grasso, Bonacossa, Bonardi, Corrasi, Marcotti, Morandi, Pandolfi, Toniano, Vicini, Caldi.

Sesto battaglione fanteria Africa. — Capitani: Bianchini, Guastalla, Paoletti — Tenenti: Alleori, Gatta, Calzecchi, Massazza — Sottotenenti: Marini Vittorio, Padrazzini, Porretti, Cairi, Roomer, Verri — Furieri: Valorta, Piras — Sergenti: Martelli, Di Pietro, Musai, Saracino, Campagna, Puccini — Caporali-maggiori: Guidi ferito, Oliveri, Derclio, Mognavero — Caporali: Petri, Ferrari.

(A questo punto il telegramma è interrotto per la rottura del cavo.)

La rottura del cavo sottomarino fra Massaua ed Aden.

Roma, 29 (*Stefani*). — Mentre stava giungendo un telegramma da Massaua portante i nomi dei militari del 5° e 6° battaglione fanteria d'Africa, ritornati dalla battaglia di Adua, è avvenuta una interruzione nel nostro cavo fra Massaua ed Assab. Il Ministero delle poste e telegrafi sta provvedendo per riattivare le comunicazioni.

***

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,5:

A proposito del guasto del cavo sottomarino avvenuto iersera fra Massaua e Aden, siccome la Ditta Italiana Perelli avrebbe impiegato dodici giorni a riparare il cavo, se ne affidò la riparazione all'Eastern Company, che la effettuerà in tre giorni. Si ordinò a Lamberti di mandare i dispacci urgenti ad Assab con una nave da guerra perchè possano telegrafarsi a Roma direttamente.

Gravi diceríe sulle sorti di Adigrat.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,45:

Verso le 14 si vociferò nei soliti ritrovi che il forte di Adigrat sarebbe stato assalito dai ribelli; i nostri sarebbero stati costretti ad arrendersi. Le bande scioane, unite ai ribelli, si avanzerebbero contro la Colonia. Vi registro queste diceríe a titolo di pura cronaca, perchè la notizia fu telegrafata alla provincia. Vi aggiungo che qui non vi si presta fede, tanto più che al Ministero della guerra e degli Interni la notizia non è confermata.

Intorno al processo Baratieri.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,50:

Secondo la *Riforma*, l'avvocato generale fiscale militare non ha ancora formulato la sua requisitoria, poichè si attende il rapporto di Baldissera, che riassumerà e trasmetterà integralmente lo schema di rapporto preparato da Baratieri prima di essere sconcertato dal comando.

La *Riforma* soggiunge: « Baldissera, non potendo riferirsi ai rapporti dei singoli comandanti di brigata, sono a prescritto, giacchè Dabormida ed Arimondi sono morti, ed Albertone è prigioniero, trasmetterà le relazioni parziali per battaglione dei superstiti e degli ufficiali addetti al quartier generale: e per dare un criterio sugli ordini impartiti e sulle disposizioni d'attacco riferirà la parte sostanziale dei documenti e delle informazioni che a lui fornirono Valenzano e Salsa. Quanto ai fatti avvenuti durante la giornata del primo marzo, Baldissera fornirà gli elementi più importanti per formulare l'accusa contro Baratieri, desumendoli dai racconti degli ufficiali superstiti. »

La *Riforma* afferma poi essere inesatto che si debbano attendere da Massaua rapporti scritti degli ufficiali Salsa e Valenzano e di altri, giacchè costoro non corrispondono direttamente col Ministero, ma solo devono redigere un rapporto per il comandante di Massaua. Piuttosto il magistrato militare, giudicherà se sia il caso di far assumere deposizioni dagli ufficiali residenti in Massaua, delegando a tal uopo l'avvocato fiscale militare a Massaua.

Del resto è possibile che il processo subisca un ritardo, fino dal primo stadio dell'istruttoria potendo presentarsi la necessità della deposizione del generale Albertone.

L'*Opinione*, contrariamente alle notizie date da altri giornali, conferma che il processo contro Baratieri si dibatterà a Massaua, secondo le disposizioni del Codice penale militare, essendo competente quel Tribunale territoriale.

Ritenete intanto che, malgrado le voci contraddittorie divulgate in questi giorni, Baratieri non si trova a Massaua in istato d'arresto, essendo egli, dal giorno in cui fu collocato in disponibilità, libero da ogni vincolo di disciplina militare. All'infuori di questa, poi, la sua libertà personale non può subire restrizioni, poichè Baratieri, essendo deputato, è coperto dalla immunità parlamentare.

Non è tuttavia improbabile che, per misura di prevenzione, il generale sia invigilato, tenendosi che possa trascendere a qualche eccesso.

Una inverosimile nota
dell'ex-ministro Blanc.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20,55:

L'*Agenzia Italiana*, la quale prima smentiva qualunque accenno nel passato Ministero di adoviere ad una pace col negus, dichiara oggi osservi alla Consulta la minuta di una nota inviata da Blanc a Baratieri quando fu accertata la presenza del negus fra l'esercito nemico.

« Tale presenza — dice il Blanc a Baratieri — impone al Governo l'obbligo di conoscere quali sono le condizioni da imporsi qualora si dovesse venire a trattative di pace. Il Governo avrebbe voluto che l'Abissinia fosse divisa in tanti piccoli Stati dipendenti da noi sottomessi all'Italia. Se però si fosse dovuto serbare l'attuale organizzazione politica, il *desideratum* del Governo era questo: Riconoscimento del possesso italiano su tutto il Tigrè, fino al lago Ascianghi ed al Tecazzè; protettorato su tutta l'Abissinia, compresi i paesi recentemente acquistati, l'Harrar ed il paese di Galla; accettazione dei residenti italiani; le comunicazioni con le altre nazioni effettuate pel tramite dell'Italia; riconoscimento del diritto di proprietà negli italiani e della libertà di commercio negli italiani e negli altri europei; in questo però, con l'autorizzazione del Governo italiano, che si riserva il diritto di espulsione: inibizione di contrarre prestiti fuori che con l'Italia; facoltà di battere moneta alla sola zecca di Roma.

« Il Governo italiano si riserverebbe di migliorare le rute stradale in Abissinia, di diffondere le comunicazioni telegrafiche e l'istruzione. I notabili abissini che lo desiderassero, sarebbero istruiti in Italia. »

Infine la nota, considerando anche la possibilità dell'avvento di un altro imperatore, imponeva l'obbligo al negus X di accettare questi patti per sè e per i suoi successori.

Il negus X sarebbe poi stato il famoso principe Gugsa.

Avevamo già visto pubblicata su qualche giornale di provincia questa minuta della nota di Blanc: ma ci sembrava così cosa cervellotica ed inverosimile che ci siamo astenuti dal segnalarla e dal riprodurla.

Ora essa ci arriva anche da Roma, e tolta da un foglio che aveva sede di ufficioso sotto il cessato Gabinetto. L'informazione acquista adunque viemmaggiore consistenza. Ma non scema perciò il nostro stupore che alla Consulta, nei giorni in cui si accertò la presenza del negus al campo scioano, cioè ai primi di gennaio — venti giorni dopo ambe Alagi, e mentre Macallè era stretta d'assedio — e mentre appena 12 mila soldati nostri erano raccolti in Adigrat a tre giornate dagli 80 mila abissini — si potesse coltivare l'illusione di concludere la pace a condizioni così chimeriche, quali si sarebbero appena potute reclamare dopo una vittoria.

Ma in quali sogni si cullavano dunque alla Consulta?

I tre battaglioni misteriosi.

Roma, 29, ore 21,15. — Vi ho telegrafato ieri sera la notizia registrata con riserva dall'*Italia Militare*, che i tre battaglioni partiti il 25 corrente da Napoli in tenuta d'Africa, due sul *Sumatra* ed uno sul *Baldissino*, non siano sbarcati in Sicilia, come si è detto che dovevano fare, ma bensì abbiano proseguito per l'Africa.

Ora si apprende che uno di essi, il 37°, è sbarcato a Messina. Degli altri due, il 38° ed il 39°, che dovevano sbarcare a Palermo, non si ha notizia che siano arrivati colà.

Il principe Gugsa a Menelik.

Roma, 29, ore 15,30. — Si assicura che il principe Gugsa ha scritto a Menelik rilevandogli la pessima impressione fatta in Italia pel trattamento fatto ai prigionieri.

Il rigorismo di Baldissera.

Ci telegrafano da Vienna, 29, ore 18,20:

L'*Abendpost* ha una lettera da Massaua, firmata da certo Carlo Schmidt, che si è recato colà per assumere certi lavori stradali. Dopo aver descritto, in termini abbastanza ottimisti, la vita che si fa attualmente a Massaua, così parla del modo in cui colà si esercita la sorveglianza: « L'arrivo del generale Baldissera segnò la fine di molti abusi. Già il generale Lamberti aveva cercato di riparare alla debolezza di Baratieri, ed aveva introdotto certi rigorismi che sul principio lo resero odioso a quella parte di popolazione avventizia, la quale campa con mezzi non tutti confessabili. Ma il generale Lamberti non poteva far molto, perchè egli non era che il vice-governatore della colonia, mentre Baratieri continuava ad esercire il capo, ed aveva per principio che bisognava chiudere molto gli occhi per non soffocare le ire di tutta una regione. Baldissera, invece, appena arrivato, si diede a tutt'uomo a combattere gli abusi, sotto qualsiasi aspetto si presentassero.

Fatti chiamare a raccolta gli ufficiali, ordinò loro di licenziare immediatamente quei servitori neri che per poco prezzo li servivano, e impose al comandante dei carabinieri di ordinare visite improvvise in quelle cantine e in quegli altri pubblici ritrovi dove bazzicava gente sospetta, e ciò perchè si era scoperto che molte spie erano riuscite a diventare servi inseparabili degli ufficiali, e passavano il loro tempo negli spacci di vino e commestibili per sorprendere i discorsi degli ufficiali e soldati. Anche la parte « donna » fu oggetta di specialissima sorveglianza. Purtroppo molte di esse sono tante *Dove* in 64°, e, benchè nate da una razza semi-barbara, hanno tutti i requisiti di furberia e di civetteria possedutì dalle europee per estorcere da chi le frequenta preziose rivelazioni. Si aggiunga che qualcuna di queste venditrici di carezze si ginnta ad occupare il posto di una vera moglie..... L'ufficiale che manca da tanto tempo dalla sua famiglia, dai centri brillanti dov'era solito trascorrere la vita di guarnigione, è molto propenso a versare nel seno di queste moglie..... pasticcie tutto quanto egli sa..... Ed è perciò che il generale Baldissera ha anche per queste donne ordinato una sorveglianza speciale, e per poco ch'esse diano motivo a sospetti tosto vengono inesorabilmente sfrattate ed anche — se i sospetti sono più gravi — cacciate in prigione. »

La ritirata della colonna Ragni.

Togliamo da una lettera d'un ufficiale, che prese parte alla battaglia d'Adua con la colonna Dabormida, il racconto della ritirata iniziata sotto il comando del colonnello Ragni:

. . . . . .

Sai come combatte il nostro nemico? A gruppi di tre, di cinque, di dieci: ognuno spara per conto suo senza alcun piazzato; i proiettili vanno lo stesso a posto, è questione di inclinazione dell'arma: il Waldstein ha ragione.

La direzione del combattimento è data precedentemente ed ognuno tende al raggiungimento dello scopo.

Voci modulate, suoni lugubri di corno servono a spingere, a frenare, a dirigere.

Gente lesta, pronta, rapida, si cela, appare e scompare, servendosi di tutto per fare scudo.

Noi invece a masse, o quasi, sempre in vista, spossati, affranti ed affamati.

Con tale nemico, in simil terreno, saremo sempre distrutti, credilo.

Scendemmo a una certa distanza dal campo per riprendere lena e il vedemmo molti nemici morti, quasi tutti colpiti alla testa o al petto; nessuno armato, perchè i fratelli mai lasciano l'arma del morto.

Alquanto di adunata di reggimento, scendemmo, rintravercammo il piano, di nuovo bersaglieri da tutte le parti, e riprendemmo posizione presso a poco dove eravamo prima, un più in basso.

I soldati erano tanto spossati, che quasi più non si curavano di raggiungere gli apposta-menti.

Il 3° battaglione protesse la ritirata finale.

La mia compagnia fu la penultima della Brigata.

I nemici abbeveravano da tutte le parti; tutti affluivano su di noi perchè già avevano saldato il conto delle altre due Brigate.

L'artiglieria tacque per ritirarsi e prese la ultima posizione ai piedi di un'altura. Il colonnello Ragni dalla sua posizione attraversò il piano a tratti e raggiunse l'altura. Noi bersaglieri vi tendemmo. La batteria sparò uno gli ultimi colpi.

Lascio a te pensare quale folla di uomini e muli ingombrano alla cima di quella altura rocciosa.

Era l'agonia della Brigata.

Il nemico ci bersagliava e saliva da tutti i versanti per raggiungerci o precederci.

Il maggiore Branchi, estenuato ed affranto, fu sorretto da un soldato e dal sottotenente Pellizzaro del 34° reggimento fanteria, il capitano Wuett gli ordinò ripetutamente un cavallaccio, raccolto fra gli sbandati; lo rifiutò.

Il cavallo fu colpito a morte poco dopo ed il maggiore parò sia morto di apoplessia.

Come lo sia giunto alla cima non so, ero sfinito.

Mi fermai, scaricai parecchi colpi, ero deciso a rimanere lì inchiodato.

L'amico Bargossi mi rincuorò, ripresi il calvario e giunsi ferito alla cima.

Venti uomini della compagnia erano con me. Dove gli altri, dove gli ufficiali?

Il tenente De Luca lo vidi fino alla cima anche esso: di là nella discesa a precipizio non lo vidi più.

Caddi, mi rialzai e fui salvo mercè l'alternarsi del cavallo del tenente Cantalamessa e gli ultimi resti di una energia fisica eccezionale.

Salvo dal macello, perchè fu un vero macello nello stretto senso della parola.

I soldati non si difendevano più, si abbandonavano al destino.

Vidi dei feriti a colpi di calcio di fucili e sciaboli come bestie.

Furono fatti dei prigionieri? Forse sì, dipenda dal capriccio dei combattenti, non dalla generosità loro.

La ritirata-fuga fu una rovina: mai una sosta onorifica per salvare la coda si ritardatari, la testa filava e filava e filava per sottrarsi al contatto, nessun'altra preoccupazione.

Non valevano più le parole nè le raccomandazioni; povere abbandonate incoscienti e il nemico fulminava e nuove vittime si aggiungevano alle tante.

Pioveva verso le 17, e fu una provvidenza, bevvi l'acqua raccolta nei cavi dei muli, rivissi.

Una banda del *chitet* provvidenziale fece quello che i fuggenti non facevano più, fermò col fuoco il nemico e così la colonna riprese fiato.

In questa che doveva essere ritirata, non una direzione, non un comando, nulla, ognuno andava per suo conto.

Trovammo l'acqua e fu un ristoro per tutti: ma bisognava camminare, allontanarsi, far capo ai forti.

Intanto gli uomini erano spossati e sfiniti.

Pare che alla testa della colonna vi fosse il colonnello Ragni, che decise di far capo ad Adi-Caiè, evitando il colle Zalà, l'accampamento nostro.

A un certo punto fummo accolti da viva fucilata.

Era un'altra banda nostra che per errore ci colpiva!

Un tenente fu ferito a morte.

A un tratto la colonna per la confusione degli ordini fu spezzata, e così in pochi si trovarono incerti sulla via da seguire.

Dopo brevi ed inutili discussioni, si decise di andare al colle Zalà, quella almeno era la via nota, e poi speravamo nella comparsa delle altre brigate, di cui nessuno sapeva la sorte.

Per una via lunga e tortuosa là ci dirigemmo.

Lungo la strada, morti infamemente mutilati, avanzi di corpi umani, moltissimi feriti.

Debitai che il nemico fosse al colle e mi spaventai.

Giungemmo alle 8 del mattino; trovammo degli sbandati, che dissero essere stata attaccata la posizione dalla cavalleria galla, fino dalle prime ore del mattino, quando cioè noi muovevamo per sorprendere il campo nemico.

Da ciò appare palese come il Baratieri sia stato giuocato e tratto in inganno dai suoi informatori.

Raccolsi i dispersi ed una compagnia da poco giunta e proseguii la via crucis.

Da Entisciò a Debra-Damo, continue fucilate dei predoni e dei ribelli, ogni tanto qualche ferito si aggiungeva ai tanti e i quadrupedi diminuivano.

Oramai solo i validi proseguivano, e quei disgraziati rimanevano lungo la via.

Quale spaventevole situazione la loro!

Lungo la via cassa sventrate, bestie morte, uomini mutilati, vandalismo, distruzione o terrore.

Durante quest'orrenda ritirata nessuno comandava, la massa inconscia dei fuggiaschi proseguì senza ordine.

Nella prima ore della notte un falso allarme cagionò la morte di tre soldati, fulminati e bruciapolo dai compagni sorti dal sonno, col terrore della dispersione.

Ci rimettemmo in cammino per Mai-Merat ed a quel colle lasciammo pure morti, feriti ed alcuni muli; la nostra sola risorsa.

Per istinto trovammo la via perchè l'avanguardia, imbroccata la strada, filava.

Per poco anche qui non ebbi spezzata la gamba destra; ma la cavai con una ferita allo stinco.

Usai dell'arma di un soldato che l'aveva gettata per essere più leggero, e incoraggiando coll'esempio raggiunsi il maggiore.

Con dolore vidi tra un branco di sbandati, uomini stracarichi di roba da mangiare, trovata per via, ma senza armi e munizioni.

Poco prima di Baraelit la sete ci fece rasentare la morte, bevvi per la prima volta un certo liquido: quelli del paese ci fulminavano e noi non possavamo che all'acqua.

Vi giungemmo mentre pochi, diretti dal capitano Veraldo, trattenevano quello immediatamente che ci inseguivano: Veraldo, ferito una seconda volta, più non giunse. Il capitano Manarini e il capitano Adamollo, feriti fin dal primo giorno, furono fatti prigionieri, spogliati di tutto e poi lasciati liberi. Ci raggiunsero. L'acqua ci salvò, ci fermammo a difesa, e ripresa lena oltrepassammo Baraelit.

Il paese ospitale ci permise di rifocillarci e dopo 4 ore ci mettemmo in cammino per Senafè e arrivammo ad Adi-Caiè senza altra molestia.

Qui trovammo truppa fresca e circa mille uomini dello sciarà sfasciate. Così la nostra ritirata fu poco dissimile da quella di altri riparti che per via diversa qui avevano fatto capo.

Gli ufficiali medici in Africa.

Dai diversi racconti dei soldati e degli ufficiali, si è potuto rilevare che il contegno degli ufficiali medici nell'ultima disgraziata battaglia, è stato veramente eroico.

Si raccontano e girano per tutte le bocche episodi commoventissimi.

Quei bravi giovani hanno dato prova di una assai commendevole abnegazione e di un coraggio che rasentava la temerità.

Per salvare la vita dei fratelli, dei compagni italiani, molti ufficiali medici si sono fatti scannare, senza trarre un gemito, come veri martiri del dovere e dell'ufficio.

È enorme il contingente delle morti dato dal Corpo sanitario; supera quello dell'artiglieria.

Eccovi un episodio.

Appena il generale Ellena cadde ferito alla coscia, molti tenenti medici accorsero, e caddero quasi tutti più o meno gravemente feriti di lancia o di sciabola o di fucile.

Le Sezioni di sanità erano specialmente prese di mira dagli scioani, ma i giovani valorosi non se ne davano per intesi e seguitavano la loro umanitaria opera. Il dottor Tobia, sottotenente medico, abbandonò il suo posto di medicazione solo quando vide giungere gli abissini così da presso che il caporale Lanzara gli mostrò i bottoli delle cartucce nemiche che si disseminavano intorno, mentre i proiettili foravano la tenda.

Il sottotenente medico Lombi sè il tenente medico Ambrogetti quando non più poterono prestare la loro opera di chirurghi per il furioso avanzare delle orde barbariche, lasciarono lungi da loro il *fusary* e sguainarono le sciabole, caricando i nemici alla testa di due compagnie, fino a cader morti al suolo!

Il capitano medico Orefice dovè soccombere di fame e stenti, nella ritirata, dopo tre giorni di digiuno e forse più. È colla miseria, per miracolo, era rimasto inselvatichito!

Un altro prode, vista la sua Sezione di sanità invasa dal nemico, si battè eroicamente fino a che una palla lo colpì in pieno petto uccidendola.

Il capitano Menarini, che ha assistito a molte di simili prodezze, non può chiuder bocca quando capita il discorso sul contegno degli ufficiali medici.

Rudinì, l'Inghilterra e la Russia.

Il *New York Herald* ha da Roma che diversi ministri avevano consigliato al presidente del Consiglio l'espulsione da Roma del corrispondente romano del *Times*, perchè aveva propagata la falsa notizia che Rudinì teneva clandestine negoziazioni con la Russia, affine di concludere con un trattato segreto. Ma siccome Rudinì non vuole seguire il sistema di Crispi — dice l'*Herald* — così rifiutò di ricorrere all'espulsione, preferendo d'agire in modo che la falsità di tale asserzione riescisse manifesta.

Lo stesso corrispondente del *New York Herald* soggiunge d'essersi informato fra parecchi membri del Corpo diplomatico circa le asserzioni del *Times* e d'averle riscontrate del tutto infondate.

I Reali e la Messa pei caduti d'Africa.

Roma, 29, ore 22,25. — Domattina i Reali, la Duchessa di Genova madre e il Duca d'Aosta si recheranno al sodario per assistere alla Messa funebre in suffragio dei caduti d'Africa. Vi interverranno pure le Case civili e militari del Re e le dame di Corte.

Il Duca d'Aosta a Roma.

Roma, 29, ore 15,30. — Il treno da Torino che trasportava il Duca d'Aosta tardò 20 minuti; erano ad attenderlo alla stazione il generale Appelius, il cav. Orlandi. Il Duca, salito in carrozza di gala, si recò direttamente al Quirinale, ove salutò la Regina, mentre il Re si trattenevasi ancora coi ministri.

Per le dimissioni di Berthelot.

Roma, 29, ore 21,30. — Nei nostri circoli politici non si crede che possa influire sulle relazioni internazionali il mutamento del ministro degli esteri in Francia.

All'Unione militare.

Roma, 29 (*Stefani*). — Una numerosa assemblea dell'Unione militare tributò un caldo omaggio alle truppe d'Africa. Approvò l'indirizzo del Consiglio presieduto dal generale Simonds. Conferì le cariche sociali e deliberò un dividendo del 6 per cento sulle azioni e la restituzione del 2 per cento degli acquisti.

Rivelazioni africane

Il noto viaggiatore A. Franzoi ha ricevuto da Michele Gustalla che, pei suoi viaggi, conosce molto bene l'Abissinia, la seguente lettera che pubblichiamo volentieri richiamando l'attenzione dei lettori su quello che si dice e su quello che si lascia intendere.

Caro Franzoi,

Ho ricevuto la tua lettera del 20 corrente ed ho letto l'articolo della *Piemontese*. Se non erro, si vorrebbe ora applicare il principio mazziniano: *à chaque selon ses œuvres, à chaque selon ses mérites*. E tu desideri che io ti scriva delle gesta italiche nel tempo in cui risiedeva in Assab, imperante allora Pietro Antonelli. Carità di patria mi consigliò spesse volte nell'ultimo decennio il silenzio, ma poichè ora si vuole da molti e dagli patrioti sospingere l'azione alla ricerca delle responsabilità, e tu domandi la testimonianza mia, può giovare rompere il silenzio. A mio avviso, il parlare sarà utile, se l'esecuzione avverrà serenamente con intenti obbiettivi, scevra da ire e rancori personali, mirando unicamente a conseguire dagli errori del passato un severo ammaestramento per la linea di condotta che si dovrà percorrere, sia per la forza di eventi, sia per volontà di uomini nell'Africa orientale.

La politica antonelliana o sciana, come la si vuol denominare, ha il suo prologo nel commercio delle armi ed il suo epilogo nel trattato di Uccialli. Scellerato prologo e sventurato epilogo! E l'Italia oggi, di quella politica ne risente le tristi conseguenze.

Vi fu un momento solo in cui gli interessi italiani potevano risentire qualche beneficio dalla politica antoselliana, cioè nel 1887, dopo Dogali. Antonelli si trovava alla Corte di Menelik; un'alleanza italo-sciana contro negus Johannes avrebbe potuto e dovuto vendicare l'oltraggio inflittoci da ras Alula.

Il re dello Scioa, che da tempo voleva, ma non osava, ribellarsi al suo signore Johannes, davanti al quale aveva implorato la pietà della propria corona, prostrato colla corda al collo, tentennava. Convocò allora i suoi ras ed espose la proposta di rifiutare il consueto tributo di vassallaggio al negus, ma anche allora Menelik si lasciò facilmente persuadere dallo zio, che, se non erro, si chiamava ras Darghiè, e rinunziò all'impresa e continuò ad obbedire. L'unico momento dunque in cui la politica antocelliana avrebbe potuto trovare seguito in coloro che l'avversavano, fra i quali vi era l'umile sottoscritto, amico tuo, si è risolto in un pirandiello inaudito.

La storia antonelliana è l'espressione di una politica coloniale di Stato negli anni della sua puerizia, compiuta dal Governo di un Paese come il nostro che era assolutamente sfornito di studi, di tradizioni, di obbiettivi determinati e precisi.

Ad esser del vero, Antonelli non fu il solo fattore di tanto discredito. Il Governo, mentre subiva in di lui influenza per la politica scioana, sospinto da altri eccitamenti, s'insediava a Massaua e, mentre inconsciamente accompagnava ad una direttrice d'invasione militare a penetrare verso il Sudan, non si accorgeva di accettare l'eredità dell'Egitto col negus Johannes nel Tigrè. Memorabile prova d'incoscienza rimarrà nella storia l'ordine dato a Saletta, comandante di pochi battaglioni, di sbarcare a Massaua e di far punta eventualmente a Kartoum. Una cosa da nulla! Una gita di piacere come da Roma a Frascati, da Torino a Pinerolo. E si trattava di un manipolo di soldati, che avrebbe dovuto conquistare il Sudan due anni dopo dell'eccidio degli anglo-egiziani a Tokar e della conseguente distruzione della colonna del generale Hicks e dei suoi diecimila a Hasgate per difendere Kartoum dalle orde del Mahdi che accampava ad El-Heiled.

Morto negus Johannes a Metemmah, non vi era più ragione di offrire la corona imperiale al Menelik; ma noi abbiamo trovato modo, nella nostra politica andeggiante, dubbiosa fra opposti partiti, di scontentare tutti. Così abbiamo blandito Mangascià e creato

Per il pagamento delle armi importate allo Scioa dall'Antonelli, giungevano alla costa quando in oro in Assab, dal 1883 all'85, delle carovane composte di caffè, pelli, avorio, zibetto, oro, talleri e schiavi. Allora in Assab vi era nella qualità di reggente il Commissariato il signor Pestalozza, un antonelliano allegato. La nostra forza militare era costituita da tre carabinieri, dice tre, e dal loro maresciallo, signor Cavedagni. Il capo delle carovane, che dallo Scioa, transitando per la valle dell'Aussa, arrivavano al mare, era quel tale Abder-el-Rachman, un dankalo musulmano, che era l'anima del traffico maledetto. La storia di quel soggetto, che noi abbiamo poscia veduto trionfante per il Corso di Roma, e condotto da Antonelli a far visita al Quirinale, meriterebbe di essere illustrata. Essa formerebbe ciò che si possa immaginare di più musulmano, di più africano, di più dankalo. Cacciato da Zeila dal suo passà Abu-beker, che lo volle punire prendendogli le donne del suo *harem*, confiscandogli le sue case, andò esule prima ad Obock dai francesi, per i loro commerci di armi allo Scioa, e dopo passò agli italiani, o meglio ad Antonelli che lo pagava di più. Fu lui il protettore, il consigliere, l'agente di Antonelli.

Fu lui il cooperatore più efficace dell'insano programma — la creazione di una via così detta commerciale Assab-Aussa-Scioa — come se le vie commerciali si creassero a capriccio e non fossero determinate dalle consuetudini dei nativi e dalle condizioni naturali dei luoghi. Ciò era logico per Abder-el-Rachmann, a cui era interdetto l'ingresso a Zeila, porto naturale dello Scioa, ma era assurdo per gli italiani e tu meglio di altri hai potuto di presenza constatarlo.

A questi personaggi se ne aggiunge un altro, che non si deve dimenticare: Beheran, sultano di Raheita. Si diceva allora dal Commissariato che Raheita (punta sul mare a mezzogiorno di Assab, quasi di faccia a Bab-el-Mandeb) fosse sotto il nostro protettorato. Veramente Beheran, nostro protetto, intendeva la sua condizione in ben altro modo, ma, furbo ed in fondo bonaccione, egli lasciava dire, riservandosi nel fatto di considerare noi e dire ai suoi che noi invece eravamo suoi tributari. Nel fatto, credo che avesse ragione lui, perchè dagli italiani egli aveva un tributo di talleri che burocraticamente in Assab lo denominavano stipendio od assegno, egli a Raheita faceva quel che gli pareva e piaceva, si dilettava, malgrado i nostri trattati antischiavisti, di fare un po' di traffico di selvaggina umana, coperto all'ombra della nostra bandiera, e, padrone di un passo e di sbocco al mare, imponeva ai mercanti una tassa di capitazione per gli schiavi che dovevano essere esportati sulla costa d'Asia e destinati agli arabi soggetti dell'impero ottomano.

Si credeva allora che quel sultanetto da operetta buffa non disdegnasse anche le gentili offerte dei suoi vicini nell'altro fianco del suo territorio, i francesi di Obock. Fra Beheran, Antonelli, Abder-al-Rachmann ed il Commissariato fu stabilito che le carovane provenienti dallo Scioa, via Aussa, scendessero a Raheita anzichè in Assab, sottraendole in tal guisa agli occhi sindacatori dei pochi italiani residenti in Assab, i quali nella loro ingenuità ritenevano che il commercio degli schiavi fosse in forza dei trattati severamente proibito.

Qualche campione portò anche in Assab l'Abder-el-Rachmann, non egli usava le sue case e le sue donne. E ricordo perfettamente lo scandalo sollevato allora per aver egli fatto *entrare* in un *tukul* destinato a pubblico caffè per gli indigeni un fanciullo schiavo portato dallo Scioa. La sua imprudenza sollevò l'indignazione dei bianchi, ed il povero mutilato venne fatto sparire. Forse sarà stato imbarcato in qualche *sambuch* e mandato al caimacan di Moka od ai valì di Sana per i loro *harem*.

Per assicurare i passi alle proprie carovane l'Antonelli doveva soddisfare in ogni loro pretesa i dankali onde ne conseguiva che questi erano i padroni di fatto, e noi colla nostra bandiera al vento, col nostro bravo maresciallo Cavedagni, con i tre carabinieri, con i 10 ascari arabi, divenuta bravissime guardie del monte sepolcro, eravamo i padroni di scena. La mutabilità degli indigeni, caratteristica dei popoli allo stato di puerizia, — i loro capricci erano diventati insopportabili, — la debolezza impressa alla nostra politica dall'influenza antonelliana, faceva arditi i predoni beduini dankali, così nei residenti in Assab e dediti agli scopi d'industrie e commerci marinareschi, secondo l'assennato programma del De-Amezaga, fummo soprafatti.

Ci riunimmo in pochi italiani, quanti eravamo allora, fatta eccezione del commissario, del dottor Nerazzini ufficiale medico della Colonia e di un altro socio nelle imprese antonelliane ed in due sedute, tenute nella mia panna di uno di noi, redigemmo un processo verbale di tutti i fatti che avevano sollevato il nostro sdegno e delle condizioni politiche commerciali della piccola Colonia-*fonjon*.

Copia del processo verbale fu spedita al presidente del Consiglio Depretis, al ministro degli esteri Mancini, al ministro di agricoltura Grimaldi. Il risultato fu questo, che io, che avevo presieduto le due sedute mentre rimanevo solo, fui attaccato dai giornalisti ufficiosi del tempo, a Roma ed a Napoli, dovetti sostenere inascoltate polemiche e ne ebbi dolori ed amarezze a josa e che l'Antonelli trionfante, applaudito dalle dame e dai cavalieri di Roma, era considerato l'uomo d'ordine, e poco mancò non fosse celebrato per un novello Vasco de Gama, o per un Livingston od un Gordon.

Tale è il prologo della nostra politica coloniale, che in quell'epoca fra gli amici in qualificavo per drogheria politica. E l'epilogo, te l'ho detto, è nel trattato di Uccialli e sue conseguenze.

Ma tutto ciò, ti ripeto, potrà servire per la storia aneddotica e non per il grande problema che s'impone ora all'opinione pubblica italiana, la quale, nella gravità del momento presente, dovrebbe affermarsi con volontà cosciente e non degli scopi precisi, sia di politica coloniale, sia per le conseguenze e la connessione strettissima che questa ha coi rapporti internazionali che l'Italia mantiene in Europa. Io non so come tu la pensi su questo argomento, ma sono sicuro che tu al pari di me desidererai che il tumulto intellettuale cessi e che augurerai al nostro paese ed ai suoi reggitori di sapere essi stessi quello che si vogliono e che senza precipitazioni inconsulte sappiano guidare gli avvenimenti, che sono nei casi odierni superiori alla volontà degli uomini.

Spero di vederti spesso a Roma, ed intanto ricevi un affettuoso saluto

Dal tuo amico

MICHELE GUASTALLA.

Roma, 25 marzo 1896.

Un'importante lettera di Mercatelli.

La *Tribuna* pubblica una lunga e notevolissima lettera di Mercatelli, datata da Massaua 4-8 marzo. Eccovene la parte essenziale.

Mercatelli premette che Baratieri non era favorevole all'attacco, anzi pensava ad uno spostamento indietro e lo aveva deciso a cominciato il 23, ed era tornato a pensarvi il 25 mattina. Si domanda come poi abbia potuto a così breve distanza, quando le condizioni del Corpo d'operazione erano, se non peggiorate, rimaste stazionarie, entrare in un ordine di idee affatto opposte ed entrarvi e rimanervi con tanta ostinazione da escludere ogni consiglio dei suoi più intimi.

Mercatelli prosegue: « Baratieri che era sempre stato d'una grande impressionabilità, erasi fatto agli ultimi tempi d'una sensibilità morbosa. Quello che si diceva e si stampava in Italia lo preoccupava troppo.

Il nervosismo di Baratieri.
Per la riapertura del Parlamento.

Il giorno in cui venne la notizia della riapertura della Camera per il 5 marzo, tutti tememmo un disastro: e quando il giorno 23 venne ordinata la ritirata, quasi rifiutavamo di crederci, sebbene la vedessimo necessaria e a brevissima scadenza inevitabile. Il 29, quando si ebbe un'idea vaga che qualcosa si stava macchinando, il giorno 2, quando si ebbero le prime notizie della catastrofe, il pensiero di tutti corse al fatto dell'imminente apertura del Parlamento.

Si diceva che si era voluto un successo per il giorno 5. Coloro che volevano scagionare ancora più il governatore usavano un'altra frase e dicevano: « Gli hanno imposto un successo »; e per corroborare la loro opinione citavano frasi di telegrammi del Governo, tra le altre la seguente: *Questa non è guerra: è stia militare.*

Ufficiali contrari all'attacco.

Mercatelli, proseguendo a narrare le tristissime condizioni morali e materiali del campo, dei soldati e degli ufficiali, descrive minutamente il Consiglio dei generali. A proposito Mercatelli scrive: « Ho avuto occasione di discorrere con tutti, o quasi tutti, gli ufficiali superiori. Ebbene devo dire che due soltanto avevano un'idea chiara della situazione. Il capitano Mario Bassi, ed il maggiore Salsa. Bassi ha sempre suggerito rimedi più radicali, più logici per superarla. Del Bassi, mente elettissima, ufficiale prode e generoso, che ha dato la vita pur sapendo di fare un sacrificio sprecato, resta un diario, sul quale soltanto si potrà far la storia di quest'infausta campagna. Salsa fu tenuto in disparte: gli si comunicarono soltanto gli ordini già firmati. Anch'egli presentiva un disastro: quando seppe la decisione, rimase due ore nella tenda di Felter, seduto sopra una sdperta, cogli occhi fissi nel vuoto. Vedeva la fine? »

O scapperanno o andremo in Paradiso.

Mercatelli aggiunge: « Albertone, ardito, ardente fu per l'attacco. Aveva sempre avuto questo pensiero fin da quando comandava la linea di Mai-Maghelta. Un giorno a degiacc Fanta, che faceva obbiezioni, disse: « Appena saremo loro addosso scapperanno. » E degiacc Fanta: « Questi sono discorsi da ragazzi: prima bisogna vederli scappare, poi parleremo. » Albertone volse la cosa in ridere: « Se non scapperanno moriremo noi, andremo in paradiso; non vuoi venire in paradiso con me? » Anche Fanta ridendo rispose: « Vorrei venire accompagnarla, ma poi tornare indietro. » Dabormida andava, forse più di Albertone, pensava e diceva: « *Ai balùma quatt grumate e lè fatta!* »

Anche Arimondi fu decisamente per l'attacco. Ellena limitò il suo parere a questo: di raccogliere subito quanto più forze si avevano sotto mano e andare a cercare il nemico.

Dopo la pubblicazione dell'ordine del giorno dell'attacco segue una minuta descrizione dell'attacco stesso, della dislocazione delle forze, della marcia in avanti, del terreno, della battaglia e della ritirata: il tutto con particolari in gran parte sfuggiti dai diecacci.

Il contegno del soldato italiano.

Mercatelli termina così: « Questo racconto che, sulle informazioni di molti, ho potuto ricostruire rispondo, credo, alla verità. Non è vero che il nostro soldato non siasi battuto: ma è vero che si è sbandato al primo urto. Dove fu ben condotto, rimase e resistè per tutta la giornata senza mangiare, e dopo una notte di marcia. Dove fu mal condotto, solo che abbia potuto schierarsi anche malamente, rimase e morì sul posto. Lo scoramento invase solo coloro che si trovarono esposti per lunghe ore alla morte senza poter sparare il fucile. »

Un discorso di Curzon.

Londra, 29 (*Stefani*). — Curzon pronunziò un discorso a Southport. Disse che l'Inghilterra è animata dei sentimenti più amichevoli verso gli italiani, suoi vecchi amici. Soggiunse di credere che la sconfitta degli italiani a Cassala metterebbe in pericolo l'Egitto e la missione dell'Inghilterra in quella regione. Conchiuse che la spedizione di Dongola non è una provocazione contro la Francia, interessata quanto l'Inghilterra alla sicurezza dell'Egitto.

L'insurrezione dei matabeli.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 13,7:

L'annuncio della rivolta dei matabeli è venuta a complicare vieppiù gli affari dell'Africa Meridionale, già compromessi per la recrudescenza che si nota nelle discordie fra l'Inghilterra ed il Transvaal, cui viene ora ad aggiungersi lo Stato boero d'Orange, con una lega offensiva e difensiva.

Il Matabeleland è un territorio che si distende a nord del Transvaal ed a ponente di Sofala. In apparenza indipendente, abitato da selvaggie popolazioni negre, si trova nella sfera d'influenza della Gran Bretagna, ed il Governo inglese concesse a Cecil Rhodes — il re dei diamanti e dell'oro — alcuni privilegi per lo sfruttamento delle miniere aurifere di cui il Matabeleland è ricchissimo.

Cecil Rhodes fondò in una parte di queste territorio la Rhodesia, specie di Stato posto sotto la protezione della *British South Africa Company*, Società munita di privilegi del Governo di Londra. È questa Compagnia che intraprese la recente scorreria nel Transvaal.

Ora si annuncia che gl'indigeni matabeli si sono sollevati contro la Compagnia: abbero già un primo scontro con le truppe del Governo; sotto soldati furono uccisi, uno ferito; quattro mancano. S'ignorano le perdite degli indigeni.

Mercoledì a notte, erano voce a Bulawago che gl'insorti avanzavano e non erano più che a mezzogiorno dalla città. Si fecero subito preparativi di difesa; le donne ed i fanciulli si barricarono nel palazzo di giustizia. Ma era un falso allarme.

Un Corpo di *boeri* venne formato e partì per Shangani, ove i membri d'una famiglia olandese erano stati accoltellati dagl'indigeni. Parecchi uomini bianchi vennero uccisi e mutilati in diverse località.

Si vanno raccogliendo d'urgenza, rinforzi di uomini, armi, cavalli.

Voci di gravi disordini a Catania.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,35:

Tutto il pomeriggio si vociferò di gravi disordini avvenuti a Catania. Le voci, conoscendosene l'interessata fonte crispina, erano accolte con riserva. Però dispacci giunti stasera rassicurano completamente. Vi fu una seria dimostrazione, ma senza i disordini sperati, ne pure non fomentati, pur di crear imbarazzi al Governo.

Un banchetto a Galimberti.

Roma, 29, ore 22,35. — Il banchetto dei giornalisti che tutti i partiti offrono al collega Galimberti, avrà si farà per Maggiorino Ferraris quando sarà al potere, avverrà do man sera al *Ristorante Veneto*.

Nel Collegio di Nizza Monferrato.

Canelli, 29 marzo.

(*p. di p.*) — Contro l'avv. Francesco Cocito nella prossima elezione politica si presenta il signor Giacomo Daglietta, e non Gargarello, come erroneamente venne altre volte stampato. I corrispondenti dicono un gran bene del loro candidato, il quale fu condannato l'anno scorso dal Tribunale di Genova ad un mese di confino, che scontò a Nizza Monferrato, capoluogo del Collegio ove ora si presenta candidato politico. È consigliere comunale di San Remo, in rappresentanza del partito socialista, che in quella città è piuttosto numeroso. Si dice anche che sia un giovane d'ingegno e facile parlatore. Lo giudicheremo martedì, pensiamo, nel qual giorno avrà a Canelli per esporre il suo programma a questi elettori.

Il candidato socialista sarà accompagnato dall'onorevole Andrea Costa; il quale pure terrà una conferenza sul socialismo.

L'appello diramato agli elettori dal Comitato socialista così conclude: « Furono dodici gli apostoli che portarono al mondo la gioia della dottrina di Cristo; siano dodici i voti del candidato nostro, essi porteranno nei paesi del Monferrato la luce della nuova civiltà. »

Nigra tornato a Vienna.

Vienna, 29 (*Stefani*). — È tornato l'ambasciatore Nigra.

L'ex-ministro Baihaut scarcerato.

Da Parigi, 29:

Venne finalmente accordata la libertà condizionale all'ex-ministro Baihaut, condannato per i fatti del Panama.

Ricordasi che il Baihaut aveva, durante il processo, confessato il suo fallo. Fu ciò che gli valse la condanna, mentre l'impunità rimase assicurata a coloro che si ostinarono nella negativa. Il caso del Baihaut destò una profonda compassione perchè, se grande era stata la colpa, fu grande pel l'espiazione, là dove tanti riuscirono a cavarsela.

Il suo caso divenne poi anche più pietoso, quando gli fu proibito di abbracciare un'ultima volta la figliuola moribonda.

Già una volta si era parlato della sua liberazione per opera di Casimir Perier, che gli era stato amico; ma le buone intenzioni del presidente della repubblica si arrestarono allora davanti al timore delle proteste del gruppo socialista sempre assetato di scandali.

Navi in viaggio.

Porto-Said, 29 (*Stefani*). — È giunta la nave italiana *Provenza*.

Hong-Kong, 29 (*Stefani*). — È giunto il *Bisagno* proveniente da Bombay.

Gli insorti di Cuba.

Madrid, 29 (*Stefani*). — Ieri dall'Avana: « Il colonnello Molino sconfisse nel distretto di Colon una banda di 900 insorti, ragionando loro dieci morti e numerosi feriti. Avvennero anche altri scontri favorevoli alle truppe spagnuole. Il generale Arolas continua a fortificare la linea da Mariel alla costa. Telegrammi particolari recano che il capolanda Gomez sia infermo e tiensi nascosto. »

New-York, 29 (*Stefani*). — Un dispaccio da Avana annunzia che gli insorti si impadronirono della fortezza di Pinar del Rio. I filibustieri recentemente sbarcati dal vapore *Bermuda* cooperarono alla presa della città impiegando cannoni Hotchkiz e mitragliatrici Gatling. Incendiarono le case, quindi si allontanarono rapidamente dalla città.

Spagnuoli contro spagnuoli a Cuba.

L'ufficiosa nostra *Agenzia* telegrafica, così puntuale nel comunicare le incessanti vittorie degli spagnuoli a Cuba, non ha riferito il seguente grave fatto annunciato da un telegramma dall'Avana.

Due distaccamenti spagnuoli, comandati l'uno dal generale Godoi, l'altro dal colonnello Holguin, scambiandosi mutualmente per gl'insorti, nelle piantagioni di canne da zucchero appartenenti alla casa Santa Rosa, presso Esperanza, scambiarono un vivo fuoco di fucileria.

Il colonnello Fuenmayor e 26 soldati furono uccisi; 5 ufficiali e 84 soldati rimasero feriti, fra cui 8 mortalmente.

È il secondo accidente di tal genere che capita da due settimane a questa parte.

Una chiesa distrutta.

Lilla, 29 (*Stefani*). — La chiesa di San Salvatore fu totalmente distrutta da un incendio la scorsa notte. L'Ospedale San Salvatore, attiguo alla chiesa, fu parzialmente distrutto. I malati furono salvati.

Dicesi però che ne soccombettero tre per emozione.

Veleno bevuto per ginepro — Sei morti.

Lilla, 29 (*Stefani*). — L'incendio all'Ospedale San Salvatore fu spento nel pomeriggio.

Quindici soldati avendo preso nella farmacia dell'Ospedale del veleno, scambiandolo per ginepro, vennero trasportati all'Ospedale militare. Sei morirono.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BRESCIA.

29 marzo. — Ucciso con un colpo di martello. — Alcune sere fa, in un'osteria di Lovenzano Sant'Apollonio, certo Mondini Antonio, d'anni 23, faceva il signore in una partita alla morra che si stava giocando da alcuni suoi compaesani.

Ad un certo punto il Mondini ebbe qualche parola con alcuno dei giocatori, dimodochè si troncò il gioco a mezza partita.

Il Mondini avendo abbandonata l'osteria, uno dei compagni, uscito per richiamarlo, lo trovò seduto sopra un gradino appena fuori della porta. Egli diceva di non sentirsi troppo bene. Fu tosto accompagnato da due amici alla sua casa distante circa metri 150, senza che lungo la strada accusasse nulla più che indisposizioni.

La madre, alzatasi alle ore 4, lo trovò adagiato nel cortile, e, credendolo ubbriaco, lo trascinò in casa, e poi partì pei monti. Ritornata a mezzogiorno e vedutolo allo stesso posto, lo scosse, e riscontrò vicino all'orecchio una forza di sangue: interrogatolo, rispose: « Mi manca il polso », e dopo poche ore spirò.

Avvertite le autorità, fu proceduto per le constatazioni di legge dalle quali risultò che avea spaccato il cranio da un corpo contundente, ritenuto un martello, senza altre traccie di sangue all'esterno, all'infuori di quelle uscite dalle orecchie.

REGGIO CALABRIA.

29 marzo. — Scoperta archeologica. — Certa Giuseppa Nucera, nel fare eseguire degli scavi per edificare una casetta a Melito, rinvenne a pochi metri dal sottosuolo, delle tombe ricche di suppellettili funebri. Dalle poche cose ritrovate, dagli avanzi di qualche orciuolo, da gingilli, tutto indica a credere che fosse stata opera dei greci, che, in tempo immemorabile popolavano questo litorale.

SANTA MARIA CAPUA VETERE.

29 marzo. — Un sindaco ed un consigliere feriti gravemente. — A Sparanise il pregiudicato Luigi Castagno, a causa di antichi rancori che si erano manifestati in seguito alla nomina del presidente della Società operaia, esplose due rivoltellate contro il sindaco Meloselli e contro il consigliere comunale Sisco. Entrambi si trovano in imminente pericolo di morte.

L'assassino è riuscito a darsi alla latitanza.

SASSARI.

27 marzo. — Una colluttazione fra carabinieri e frati al bivio. — Certo Congiatu Paolo, d'anni 60, di Sorso, morto giorni sono, aveva lasciato dei magazzini d'olio e vino in via Barenale. Verso la mezzanotte ignoti, servendosi di grimaldelli, si introdussero.

Mentre però avevano riempito i recipienti d'olio che dovevano portar via, e canti si apprestavano all'partenza, piombarono i carabinieri, intimando il fermo.

Non si sa bene che cosa sia avvenuto fra loro in quei corridoi bui e tortuosi; si sa solo che uno dei ladri venne ferito con arma da fuoco al braccio destro dall'appuntato. Un altro dei ladri cercò di salvarsi in modo ridicolissimo.

Approfittando del trambusto e del buio posto, Ilari nell'attiguo cortiletto, e cacciatosi in un profondissimo pozzo vi rimanevo penzoloni.

Lo scovò il brigadiere, che impiegò cautela davvero a trarlo dal pericoloso nascondiglio.

VERONA.

26 marzo. — Morte orribile! — A San Rocco di Piegara un giornante d'anni 15, certo Perare, maneggiando in aperta campagna un fucile a pallini, si esplodeva accidentalmente un colpo al ventre, che rimase squarciato orribilmente, sì da farne uscire gli intestini.

Fu riavenuto da certa Duardo e soccorso immediatamente.

Ma a nulla valsero le cure dei sanitari e poche ore dopo spirava.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA.

27 marzo. (*Gagliardo*). — **Consolidato consuntivo.** — Ieri sera il Consiglio, dietro invito del Governo, ossia il Ministero della Regia Scuola, tenne i proposti della minuta sezione quattro Pio V. Fan di Bruno, Caniglia e Giovanni Migliora. Senza discussione il Consiglio adottò il nome del pittore Migliora.

Si procedette poi all'esame del conto 1895. Il sindaco Fortunato cedette la presidenza al consigliere Arrigo. Il segretario Bodo lesse quindi la relazione della commissione dei revisori, composta dai consiglieri Carbone, Pecorara Cavelli.

In sostanza, la Commissione trova che le cose dell'amministrazione procedettero regolarmente: si limitò a qualche osservazione su certe somme, che secondo essa dovrebbero essere ad economia, richiamò l'attenzione sulla sfiducia nella spesa di riscaldamento in L. 19,000, poi resta proposta al Consiglio l'approvazione del conto, che viene approvato all'unanimità.

Pagliero raccomandò alla Giunta il personale daziario. Il sindaco risponde che qualche cosa s'è già fatto e si fa per divorsi riguardi, ed assicura di fare qualche altra per quanto le ristrettezze del bilancio lo permetteranno.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, il sindaco ringrazia i consiglieri e dichiara chiusa la sessione primaverile.

ASTI.

29 marzo. (*S. S.*). — **Conferenza del deputato Carlos Perez.** — Il politecnico Arimondi, capace di oltre duemila persone, era fin dalle 11,30 stipato di cittadini, fra cui parecchi giovani naturalmente socialisti.

Verso dopo le ore 15, l'onorevole Ferri, presentato al pubblico dal giovane avvocato Vigna, cominciò la sua conferenza sul socialismo.

Impossibile riportare neanche sinteticamente il discorso dell'oratore, che delineò a grandi tratti le epoche storiche delle evoluzioni sociali per l'eguaglianza civile, religiosa, politica.

Disse che l'eguaglianza cui tende il socialismo è l'economica, e vi tende, non con la violenza, ma con la forza della persuasione, con la lenta, perseverante, lungamine propaganda dell'idea, che non ha confini di regione.

Ebbe parole roventi contro l'impresa africana, stigmatizzò gli speculatori dei milioni, e terminò il suo dire paragonando l'idea socialistica lanciata fra le masse ai flagelli terribili che sgorgano dall'alto dei monti, serpeggiano per la china, si raggruppano, s'ingrossano, diventando ruscello, poi torrente, poi fiumana, poi non vi sarà argine, baluardo a frenarne. Saluta l'alba del secolo XX, dicendo il raggiungimento di questo supremo ideale, che cioè, scompaiano le attuali enormi disuguaglianze economiche, ogni essere umano abbia eguaglianza la sua parte di felicità.

L'oratore fu applauditissimo; venne chiamato più volte a ripresentarsi al pubblico.

L'ordine fu perfettissimo.

BRA.

29 marzo. (*Ervandio*). — **Incendio.** — Iermattina, favorito dal vento mattiniero, avviluppossi un incendio ad una casa posta sulle rive di ora sulla strada di Roreto, di proprietà di Negro Andrea.

Stante l'assoluta mancanza d'acqua la quale totalità, le fiamme distrussero casa, fienili, masserizie e attrezzi rurali, portando un danno di circa L. 4000.

Il danneggiato è assicurato solo in parte.

— **Tiro a segno nazionale.** — Alle ore 11 ebbe luogo nel salone della Musica la biennale votazione dei membri di presidenza della locale Società di tiro a segno.

Eletti: Testa Augusto, Destro Vittorio, Ferrero Giuseppe. Congratulazioni agli eletti per la meritata riconferma.

— **Pieve.** — La fiera di Pasqua cade quest'anno il lunedì 6 aprile. La feste pasquali pare che quest'anno siano qualcosa di eccezionale dai preparativi che si fanno.

29 marzo. (X. Y.). — **Un forte d'Africa.** — Ieri sera ci recai a questa stazione, per poi recarmi a Saluzzo, ai forti d'Africa, reduce dalla battaglia d'Adua, certo Roffino Stefano.

Riempirasi la casa dai viaggiatori, molti si affollarono intorno al soldato per avidità di vederlo e di interrogarlo. Fra tutti, per altro, va segnalato il generoso atto del signor Benedetto Sebastiano, che si offerse di fare una colletta in favore del ferito, mettendosi a capolista con una somma di 25 lire. A lui si associarono varii altri astanti, fra cui il cav. Emilio Gramaglia della vera città, che versò L. 5. Potete figurarvi come fu contento il povero soldato.

CUNEO.

29 marzo. (*Pino*). — **Ancora dei Records pianistico.** — Il signor Camillo Bauzia, ieri alle ore 16 precise, ha cominciato il suo Records pianistico, nel l'elegante Salone del Circolo Industre Commerciale. È continuamente sorvegliato da un'apposita Commissione, Stella genio, di cui parecchi forestieri venuti appositamente, si è tarda sotto la assistito a questo concerto. Si son fatte diverse importanti accensione. Nell'ora in cui scrivo (10) sono più di ventun ore che il pianista è al pianoforte, e finora non presenta alcun segno di stanchezza, alternando lentamente con pezzi d'opera e allacciando con tutti quelli che le arrivano. Stasera o vedere se potrà resistere fino a domani, lunedì, alle ore 14.

— **Rivista militare.** — Stamane, nella piazza Vittorio Emanuele, il generale comm. Besozzi, comandante la nostra Divisione militare, passò in rivista le truppe di questo presidio, che ultimano brillantemente. Le reclute erano schierate al lato Est della piazza.

— **Colpito mortale.** — La Cavallermaggiore certo Fogliano Pietro da Savigliano, mentre era lavorare nei boschi reali, cadde da un alto albero, fracassando malaccio in sull'istante.

— **Suicidi.** — In Sampeyre certa Lisetto Caterina, subito, togliersi la vita, approfittando nel bestie della casa. Non si conoscono le cause.

In Possano certo Barra Giuseppe, segantante, appiccavasi ad un trave della propria abitazione. Ignoti il disgraziato l'uomo tratto a questa triste fine.

PINEROLO.

29 marzo. (X.). — **Alla Scuola di cavalleria.** — Stamane alla nostra scuola cavalleria pervenivano giovanotti le reclute del 1875 ed i militari in congedo illimitato che frequentano il corso di Abilitazione all'esame di sottotenente di complemento veterinari. Assistevano tutti gli ufficiali del nostro presidio in grande uniforme. Il giuramento si fece nelle consuete formalità.

Domani col treno delle 10,15 giungeranno da Torino i tenenti generali Paolo D'Ancona e Carlo Donato Cattaneo ed il Corpo d'armata e numero brigadieri, ispettore delle costruzioni del genio, il maggior generale Francesco Mezzacapi, comandante territoriale del genio, per assistere ad una scelta di cavalli attualmente presso la scuola di cavalleria e che saranno poi serviti agli ufficiali superiori dell'esercito. Un'apposita commissione ha già fatto una prima cernita di questi cavalli, domani saranno destinati definitivamente.

Il generale Giuseppe Ottolenghi comandante la Divisione di Torino fu ieri a Pinerolo a visitare il Reggimento di fanteria ed il nuovo campo di tiro all'Arnetto dimostrandosi soddisfattissimo.

Teatro Sociale. — Ieri sera per la serata d'onore del maestro concertatore e direttore d'orchestra signor Luigi Nieri una pienona. Si negò l'*Ebrea* recentemente parodiata al Carcano del XX settembre, applauditissimo. Il maestro ebbe fiori e doni.

SCIOLZE.

29 marzo. — **Il nuovo sindaco.** — L'egregio cavaliere notaio Antonio Andreis fu eletto sindaco ad unanimità di voti. Il paese è grato al Consiglio dell'ottima scelta, al cav. Andreis della sua accettazione.

Temporali in Liguria.

Savona, 29 marzo.

(X.) — Un violentissimo temporale si è scatenato improvvisamente sulla nostra città la scorsa notte, poco dopo la una.

Al vivo bagliore dei lampi ed al frequente scroscio del tuono, cadde fittissima la grandine, a chicchi grossi come ceci.

Le strade, la campagna ne rimasero in brevissimo tempo tutte ricoperte.

In molti punti la grandina raggiunse l'enorme altezza di quasi 20 centimetri.

Enormi sono i danni arrecati alla campagna e specialmente ai frutteti.

Il termometro è disceso d'un tratto di più di dieci centigradi.

Le colline circostanti la città appariscono tutte ricoperte di neve.

SPORT

Le elezioni al Tiro a Segno.

Ieri mattina ebbero luogo l'adunanza annuale ordinaria della Società di Tiro a segno e le elezioni dei membri della Presidenza.

Nell'assemblea il vice-presidente ing. Dalbesio espose conto dell'amministrazione dell'anno precedente e con particolari raffronti, con cifre indiscutibili dimostrò luminosamente il grande progresso fatto dalla Società di Tiro a segno dal 1889 al 1895, cioè nel periodo in cui ebbe vita l'Amministrazione dimissionaria, di cui era presidente l'avv. Roux.

Quanto a numero di soci, a numero di gareggianti, di istruiti, di premiati, di colpi sparati si ottenne un risultato più che doppio di quello che fosse prima. Le condizioni finanziarie della Società sono prosperosissime, perocchè il bilancio, anche senza sussidii straordinari, ebbe sempre ogni anno un largo avanzo; e quanto agli ordinamenti interni, essi sono così migliorati e apprezzati che sono adottati e imitati da quasi tutte le migliori Società italiane.

La relazione del vice-presidente, efficace e chiara, dissipò le poche accuse infondate e ottenne molte approvazioni.

In seguito si procedette alla elezione dei nuovi membri della Presidenza in sostituzione di quelli dimissionari o scadenti.

Erano dimissionari da parecchi mesi l'ex-presidente avv. Luigi Roux, l'ing. Dalbesio, il signor Massino e l'ing. Valerio; scadeva in via ordinaria il cav. Tirotti; erano adunque cinque nuovi membri da eleggere.

Due liste erano state compilate e presentate per contendersi i voti. — L'una, in segno di approvazione della passata Amministrazione, portava le seguenti candidature: Roux avv. Luigi, Dalbesio ing. Adolfo, Romano Giuseppe, Cerutti avv. Cirillo, Parato avv. Carlo.

L'altra lista, dei dissidenti, riconfermava soltanto l'ing. Dalbesio e portava il conte Roberto Biscaretti di Ruffia, il capitano Giovanni Durelli, lo studente Attilio Pettazzi e il signor Grosso Carlo.

Poco prima della votazione però il conte Biscaretti telegrafava che, portato a sua insaputa, anche se eletto avrebbe dovuto dare le dimissioni perchè già troppo impegnato in altri uffici.

La votazione ebbe un concorso maggiore che non gli anni precedenti, e l'esito fu il seguente:

1. Dalbesio ing. Adolfo (portato in entrambe le liste)	voti 419
2. Roux avv. Luigi	307
3. Parato avv. Carlo	282
4. Cerutti avv. Cirillo	277
5. Romano Giuseppe	267
6. Durelli capitano Giovanni	152
7. Pettazzi Attilio	133
8. Grosso Carlo	119
9. Biscaretti conte Roberto	112

Riuscirono eletti i primi cinque.

Corsa ciclistica Torino-Stupinigi-Torino.

Ecco l'esito di questa corsa indetta dalla Società « Mercurio »:

1° Sasso Nado, in 25'; 2° Stella Pietro, in 29 1/2'; 3° Scaglia Stefano, in 30'; 4° Nazzano Eugenio, in 31'; 5° Dellesasi Emilio, in 31 1/2.

Arrivarono nel tempo massimo i seguenti: Piccatti — Ribetti — Re — Baravale — Landmann — Rigat — Follis — Giuppone — Nazzaro — Valente — Berto — Origlia — Donalmoso — Demezzi — Balmas — Regge — Milese — Forza — Lesca — Bianchetto e Piazza.

I suddetti corridori sono pregati di recarsi sabato, alla Società « Mercurio », la corsa Peschiera, 27, dalle 20 alle 22, per ricevere i premi.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale — Sezione V. — Cattanco Giuseppe, appello; D'Elia Giovanni, appello; Marollo Natale, appello.

Sezione VI. — Torasso Carlo, furti; Guglielmino Umberto, bancarotta; Casaletti Pietro, bancarotta; Sello Pietro, bancarotta.

Corte d'Appello. — Rignasso Stefano, lesioni; Sapino Pietro, lesioni; Vallino Giovanni, lesioni; Fogliano Filippo, omicidio colposo.

Banca Tiberina.

(*Assemblea ordinaria degli azionisti del 28 marzo 1896*).

L'assemblea ebbe luogo alle ore 16 nella sala della Borsa.

Erano presenti i liquidatori: Fulvio Arcozzi-Masino, Alfredo Fortunati, Carlo Verazzi, i sindaci ed in tutto 81 azionisti, rappresentanti 54,400 azioni. Fu eletto presidente dell'assemblea il cav. Federico Deregibus; era segretario l'avv. Antonio Valli e presenziava per la redazione del verbale l'avvocato notaio Ernesto Torrena.

Accertata la validità della assemblea il presidente apre la seduta e invita i liquidatori a dar lettura della loro relazione.

« I liquidatori — comincia la relazione — ebbero la consegna del patrimonio sociale il 17 maggio 1895. Il bilancio ed il conto profitto e perdite non presentano una posizione patrimoniale interamente accertata perchè, data la complessità del patrimonio, otto mesi furono insufficienti allo scopo. Le modificazioni che parvero opportune e doverose sono state effettuate, ma molto resta a fare.

« I liquidatori indirizzano tutto il loro lavoro a raggiungere, per quanto possibile e nel modo legalmente efficace, ciò che il precedente Consiglio ha partecipato agli azionisti, specie in ordine alla sistemazione dei rapporti coi principali creditori. »

La relazione continua rendendo conto delle operazioni dei liquidatori e delle variazioni del bilancio.

Valori. — Vi è in confronto degli anni scorsi, una sensibile diminuzione nei valori di proprietà. Si è liquidato col Banco di Napoli il suo credito garantito di oltre L. 500,000; la liquidazione procurò un'eccedenza attiva. La cifra dei valori attualmente in situazione rappresenta solo i titoli vincolati per cauzione.

Portafoglio Torino-Rivoli. — Gli impegni assunti dalla Tiberina per questi opera, essendo ormai terminati i lavori per le scarpate, saranno a giorni totalmente soddisfatti. Si fecero regolare quasi tutti i conti relativi ai lavori e si è anche accontentata la somma necessaria per i conti rimasti in sospeso.

Lavori al Vomero. — I lavori per sistemazione di strade al Vomero, che la Tiberina prese impegno verso il Comune di Napoli di fare, hanno avuto il loro principio, anzi si è compiuta, in un tempo molto minore di quello assegnato, la prima parte dei lavori.

Crediti con garanzia ipotecaria e conti correlativi. — Nell'eventualità di vendite forzate od amichevoli degli stabili, che costituivano la garanzia di questi crediti, i liquidatori seguirono la via già adottata dalla precedente Amministrazione: rendere cioè deliberatario l'

• L'assemblea dà atto ai liquidatori del bilancio e del conto profitti e perdite presentati e lo approva associne alla relazione. Ringrazia i signori liquidatori pel loro operato. »

Il cav. Vernoni, dei liquidatori, rassicura poi l'assemblea Pisano che i liquidatori stanno a rappresentare gli interessi di tutti gli azionisti in conformità del mandato ad essi affidato dall'assemblea.

L'azienda Pisano si dichiara soddisfatta.

L'ordine del giorno Cattaneo passa ai voti; è approvato all'unanimità.

Si addivene poscia alla nomina dei sindaci e risultano eletti:

Sindaci effettivi: Cav. Ferretti Giacomo, commendatore Bona Carlo, cav. Casana Augusto.

Sindaci supplenti: Raffael Ugo, cav. Ingegnere Ferdinando.

Arti e Scienze

La commedia d'oggi e quella di domani.

Da Ferdinando Martini che nega l'esistenza in passato, in presente e, chi sa?, forse anche in futuro di un nostro vero teatro, ai più caldi ottimisti che reggono tutto rosso nella storia e nelle sorti della nostra scena, molto fu detto e scritto seriamente come avviene in tutte le cose che per la natura loro si prestano alla discussione di un gran numero di persone e si presentano avvolte in un misterioso velo di ipotesi e di condizioni.

Delfino Orsi appartiene agli entusiasti della nostra scena, ed io non so dargli torto, perchè basta ricordar la storia della nostra letteratura per trar fuori alla luce del sole, oggetti di orgoglio e di fede non disprezzabili, i nomi insigni e brillantissimi del teatro italiano.

Egli, chiudendo una serie di conferenze, ha parlato ieri, al Circolo Filologico, della commedia d'oggi e di quella di domani. Argomento certo fecondo di molte osservazioni e non esaurito di conclusioni; ma non certamente esaurito nel discorso dell'Orsi. Poichè, sebbene egli abbia detto di non voler essere che un impressionista, il critico ha accompagnato fedelmente il conferenziere nelle sue riviste, onde l'impressione personale si è cambiata in un giudizio critico, assumendone tutta l'importanza e l'influenza. Ed è sotto questo aspetto che l'ultima conferenza di ieri, la quale toccava un soggetto di tanta attualità letteraria, fu nelle affermazioni dell'Orsi più discutibile delle altre.

Il teatro modernissimo incominciato dai *Tristi Amori* di Giuseppe Giacosa e da questo singolare movimento dell'evoluzione delle nostre forme teatrali incominciò l'Orsi la sua rapida rassegna, facendoci sfilare davanti l'Illica, il Verga, il Praga, il Rovetta, il Bracco, e tra i minori il Lopez, l'Antona Traversi, il Colautti, il Chiarelli: una rivista un po' monca e scarna perchè da essa potesse sorgere la fisionomia della commedia presente, vana apparve perchè tentennante e inconscia tra gli indirizzi diversi di un periodo di crisi e di transizione come è il nostro. E benchè l'Orsi abbia esaminato i *Tristi Amori* nel loro intimo significato e nella influenza che hanno esercitato sulla produzione seguente, egli ha dimenticato nel Giacosa la terza, direi così, fisonomia drammatica, quella dei *Diritti dell'anima*. Nessuna miglior conferma dell'incertezza attuale dello nostre forme sceniche che l'incertezza stessa del Giacosa che dai *Tristi Amori* cadde nella *Signora di Challant* e da questa si perde in [illegible] nella casistica psicologica dell'*adulterio*.

Ibseniano [illegible], non si può disconoscere la singolare influenza esercitata nel momento attuale dall'opera complessa del drammaturgo norvegese, non si può neanche non accorgersi della presenza dell'Hauptmann e degli scrittori russi. Ora tutte queste nuclee di idee, diremo così, nordiche, pur senza che noi ora notiamo se esse abbiano già avuto una qualche base e riscontro nella storia del nostro teatro, tutte queste idee nuove o rinfrescate sotto passate sull'opera del Giacosa, del Praga, del Rovetta, del Bracco, e ne hanno spinto nel loro indirizzo lo spirito di autore drammatico.

Se ciò sia un bene o un male per la commedia dell'oggi e per quella del domani, era il caso di vedere e di discutere, certo è che non si può parlare della commedia attuale senza accennare alla nuova « *Scuola borsa* » andare certo se non sempre felice.

D'altra parte l'Orsi ha presentato il nome e l'opera del Lopez sotto un aspetto ben diverso da quello che realmente essi hanno e in un grado di valore troppo meschino. Disse egli che il Lopez si è impigliato nel simbolismo e nello ibseniano; ora basta ricordare *Di notte*, *L'esopiè*, *Il segreto*, *Il ritorno*, *Nuvola* e ultimamente *Il destino* per convincersi che l'indirizzo suo è agli antipodi delle espressioni dell'arte ibseniana o simbolica. Anzi, se c'è nei nostri giorni autore italiano chiaro, semplice e che delle tradizioni italiane prosegua la via senza lasciarsi attrarre dai fascini del Nord è appunto il Lopez.

Che sia quindi sorta dalle parole dell'Orsi la complessa figura della commedia attuale e la visione della commedia avvenire non posso dire, appunto per la scarsità degli elementi che avrebbero dovuto concorrere alla sua formazione e per l'inesattezza di parecchie affermazioni. Delfino Orsi è scorrevole parlatore ed ha intrattenuto piacevolmente ieri, per un'ora e mezzo, un pubblico numeroso, ma il discorso suo è stato un po' impari alle esigenze del tema. Egli disse di amare la commedia passata, la presente e quella dell'avvenire quale che sia, pur augurando un teatro più giocondo e meno tetro, ma ora appunto questo « quale che sia » che noi attendevamo per curiosità definito dalle osservazioni dell'Orsi.

Mi verrà del male, l'amico Orsi, se con la consueta sincerità esprimo questa mia..., dirà così, dissenziente?

d. l.

Concerto De Prosperi. — Rammentiamo che questa sera, al Liceo Musicale, l'eminia violinista signorina Olga De Prosperi darà l'annunziato concerto, eseguendo musiche di Mendelssohn, Sgambati, Enrico Bossi e Saraste. Il concerto comincia alle 21.

Per la Croce Rossa. — Ci scrivono:

« Il concerto dato dal Circolo Mandolinistico della Società l'« Esercito », nella sera dell'8 marzo, nella sala Vincenzo Tesia, a beneficio della benemerita Croce Rossa, ebbe un esito brillante, sia artistico che finanziario.

« La parte artistica fu egregiamente sostenuta dall'orchestra del Circolo, con pezzi di bianca scelta come il *Nanet* e la *Giovanna d'Arco*, dei quali si volle il *bis*. Gli oneri per la parte vocale spettarono alla signora Bianchi, e ai signori Colombero e Navarini, tutti richiesti di *bis*. Il maestro G. Navone, poi, accolse colla magica chitarra, entusiasmando il pubblico.

« La Direzione fece un primo versamento alla Croce Rossa di lire 200, e fa caldo invito a tutti quei signori, che ancora tengono biglietti, a volerne far la restituzione, o meglio farne tenere l'importo alla sede sociale, via Botero, 3, nelle sere di martedì e venerdì, dalle ore 20 e 30 alle 23, certa che alcuno sarà

Osservatorio di Torino. — 29 marzo. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali.

Minima + 4,2 Massima + 13,0

Acqua caduta mill. 0,0

31 marzo. — Il sole nasce a ore 6, min. 13; tramonta a ore 18, minuti 54.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. *Mercato dei Cereali* marzo 29 1898.

Mercato invariato.

Prezzi per ettolitro:

Grani del Piemonte da lire 21 25 a 21 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 20 50 a 20 50 — Grani esteri da lire da 20 75 a 20 75 — Granoni da 15 50 a 17 50 — Granoni nizzardini e pignoletti vecchi da 19 00 a 19 50 — Avene da 14 50 a 17 00 — Avene superiori e grigie da 17 50 a 18 00 — Segale da 13 00 a 13 50 — Riso mercantile da 22 75 a 23 25 — Riso fiorito da 26 00 a 27 00 — Farine uniche numero uno da 30 00 a 31 75 — Farine marca A da 32 25 a 32 75 — Semole pure da pasta da 31 50 a 35 00 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Seconda Borsa merci (vendita in detaglio).

Trifoglio extrafino da L. 80 a 100 — Trifoglio buono mercantile da 70 a 80 — Erba medica extra-fina da 90 a 100 — Erba medica buona mercantile da 75 a 80 — Maggengo italiano garantito da 45 a 50 — Maggengo per uso foraggero da 35 a 40.

Torino. Mercato della legna dal 23 al 28 marzo.

Prezzi in distretto (a pezzi per misura):

Legna forte	1000	L. 9 25	9 75 media 9 50 —
Legna dolce	1000	» 8 75	9 25 » 9 00 —
Carbone in q.	1000	» 1 05	1 15 » 1 10 —
» in sacchi	1000	» 8 25	8 75 » 8 50 —

In tutto mir. 17000

Fieno L. 6 25 a 1 05 media 1 00 —

Paglia » 6 50 » 6 95 » 6 75 —

In tutto mir. Fieno 2500 Paglia 1000.

Bollettino serico. — Torino, 28 marzo. — In settimana si ebbero maggiori domande in organzini, pel quali si cambiano anche qualche affare di una certa importanza senza produrre cambiamenti nella posizione del mercato, che continua quindi a mantenersi calmo.

Ecco il listino dei prezzi ufficiali:

Greggie extra classiche	L.	49 51
» classiche	»	48 47
» 1.o ordine	»	47 43
» 2.o »	»	46 42
Organzini extra classici	»	55 57
» classici	»	53 54
» 1.o ordine	»	49 51
» 2.o »	»	48 48
Trame gialli cinquini a vendita	L.	38 — » 40 50
» 1.a qualità	»	36 — » — —

Mercatello. 27 marzo. — Sonati ier sera da 600 a 610 — Vitelli 1.a q. da 7 40 a 7 75 — Id. 2.a q. da 6 25 a 7 00 — Maggia da 6 a 6 50 — Scinare da 7 50 a 8 50 — Tori da 4 25 a 5 75 — Buoi 1.a q. da 6 75 a 7 25 — Id. 2.a q. da 6 00 a 6 75 — Manzi da 7 00 a 8 00 — Montoni da 5 25 a 5 50 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00.

Mercuzzot. — Maggengo da 0 75 a 0 95 — Ricotta da 3 a 0 70 — Terzuolo da 0 50 a 0 60 — Erbaggi da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Cuneo, 24 marzo. — Grano affitti, L. 19 61 — Meliga 11 47 — Segale 13 00 — Avena a 00 — Fagiuoli comuni 19 41 — Id. dell'occhio 19 37 — Fave 13 00 — Ceci bianchi 20 50 — Riso mezzano 23 27 — Patate 1.e qualità da mir. 0 80 — Id. 2.a q. 0 73 — Paglia q. 3 53 — Carne di vitello 1.a qualità 1 85.

Alessandria, 26 marzo. — Grano per quint. lire 21 75 — Meliga 15 00 — Segale 13 00 — Avena (nuovi dazio) 16 00 — Fagiuoli 20 00 — Fave (nuovi dazio) 17 50 — Riso mezzano 00 00 — Id. fino 00 00 — Ceci 26 00 — Arachidi 18 00 — Arachidi in gusci 00 00 — Lenti 26 00 — Lupini 12 00 — Triticello (scorzo) per mg. 7 50 — Mistura (scorzo) 6 00.

Prezzi degli animali da macello: Vitelli 1.a qualità da lire 90 a 100, vitelli di 2.a qualità da 75 a 75, bovini di 1.a qualità (buoi e manzi) da 60 a 65, bovine di 2.a qualità (scrivane) da 50 a 55 per quintale.

CRONACA

Per l'acqua potabile di Torino.

Dall'onorevole ingegnere Severino Casana, consigliere comunale, riceviamo la seguente lettera che ci affrettiamo a pubblicare:

Egregio signor Direttore,

Nel suo pregiato giornale, a proposito dell'adunanza di venerdì sera al Circolo Centrale, si accenna al concetto del servizio dell'acqua potabile avvocato al Municipio come parte del programma socialista della nostra città.

Colle convinzioni socialiste io non ho di comune che il desiderio, condiviso da ogni buon cittadino, del miglioramento graduale, materiale e morale, delle classi meno agiate, miglioramento che non si otterrebbe in modo efficace e duraturo, mettendosi, come sembrano voler fare i socialisti, contro quei principii economici, senza dei quali non è possibile nessuna prosperità nè individuale, nè collettiva.

Ma appunto perchè giudico erronee molta parte delle idee socialiste, mi spiacerebbe che si ritenesse esclusivo pensiero del partito socialista ciò che è, invero può essere, convinzione viva e profonda di chi non partecipa a quella fede.

In moltissime città del nord il servizio dell'acqua potabile è fatto dal Municipio: tasi per tutti l'esempio della città di Francoforte, dove l'amministrazione non è per certo sospetta di socialismo.

Ad ogni casseggiato è assegnata una competenza annuale di acqua in ragione del numero di abitanti nella casa; e ciascun proprietario paga al Municipio il relativo corrispettivo annuo, colla facoltà a chiunque, proprietario od inquilino, di procurarsi maggiori quantità di acqua ad un prezzo alquanto superiore.

Io mi rendo ragione che — pur giudicando buono un sistema — non sempre sia conveniente imitarlo per l'immediata sua applicazione: così è per Torino, dove la questione si complica per impegni precedentemente assunti dal Municipio. Ma ciò non esclude che l'idea del servizio dell'acqua potabile affidato al Municipio possa essere buona — e tale è la mia convinzione: non già in odio al capitale, ma bensì per il doppio motivo del sentimento umanitario, e dell'interesse generale.

È manifesto che l'obbligo di dotare di acqua veramente buona tutte le case a vantaggio dell'intera popolazione il Municipio potrebbe imporlo ai proprietari solo quando quel servizio fosse da esso regolato. Ed è pur evidente che solo una distribuzione di acqua fatta in tutti i casseggiati di Torino, in cui comprendi le case dei quartieri poveri, può, colla conseguenza dilavatrice che ne conseguirebbe, far funzionare regolarmente le fogne della città. Ma più ancora è chiaro che, non soltanto per senso duverosa umanitario, ma per vero interesse di tutta la cittadinanza, occorre che ogni più modesta famiglia abbia a disposizione dell'acqua buona, la quale valga a tener lontani, per quanto possibile, pericolosi focolari di malattie contagiose.

Riassumo: Non rifiuto anzi le idee buone solo perchè sostenute da persone di diverso partito, avvero perchè ad esse ispirate da sentimenti diversi dei nostri.

Se l'idea del servizio dell'acqua potabile al Municipio ci par buona, come da molto tempo lo pensa, accogliamola in quanto è praticamente possibile. Arrestiamoci invece, quando, nel modo di applicare quel concetto, si volesse trascinarci a modalità contrarie alle nostre convinzioni economiche, avvero ad aggravi finanziariamente dannosi per il Comune.

Colla massima stima.

Torino, 29 marzo 1898.

SEVERINO CASANA.

In fondo siamo d'accordo coll'on. Casana, o l'on. Casana è ben poco discorde da noi.

L'esempio di Francoforte da lui citato, quello di Augsburg e di altre città che si potrebbero anche aggiungere, lo conoscevamo; ma non sappiamo se calzino perfettamente al caso nostro.

Noi abbiamo parlato di un programma socialista che vuole i pubblici servizi — quello dell'acqua potabile p. es. — fatti dal Municipio, *gratuitamente*, a vantaggio di tutti.

Il consigliere Casana parla di un servizio — quello dell'acqua potabile — fatto dal Municipio, ma non gratuitamente, sibbene con un compenso da pagarsi dai proprietari di casa. In fin dei conti sarebbe creare un Municipio *industriale*. E qualche cosa di diverso dal programma socialista.

Nelle città del nord, ove regioni molto più autoritari, l'industria affidata ad una collettività può forse attecchire con frutto, perchè quelle popolazioni sono assai più disciplinate. Ma un Municipio torinese industriale, con i difetti e l'indisciplinatezza della razza latina e qualche cosa di diverso. Pur troppo da noi la industria esercita da enti pubblici dànno luogo a sollecitazioni, a favori, a insistenze parziali; costano di più, rendono meno e fanno sospettare ingiustizie. Il famoso canale municipale della Ceronda con le relative liti e coi continui reclami, informi.

Del resto noi abbiamo detto che nessuna novità buona studiata ci spaventa, e l'on. Casana pare dubiti più ancora di noi che il Municipio di Torino sia in grado di assumere il servizio dell'acqua potabile con la relativa spesa dei parecchi milioni che può costare.

In sostanza poi si studi e ci si presenti un progetto concreto; non saremo noi che lo combatteremo a priori. Le teorie sono belle, ma noi vogliamo vederne le applicazioni.

E mentre ci si fanno delle buone e belle teorie, ci si lasci almeno, o buona o mediocre, un po' d'acqua per bere, per lavarsi e per inaffiare; è sempre meglio che avere niente acqua, e sostituirla con dei soli progetti campati in aria.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

Sabato sera venaero convocate e insediate, presso la sede del Comitato, le Commissioni per la sezione *Tipografia, litografia, edizioni e libri*, e per la sezione *Materiali scientifici*, della divisione « Arti liberali ».

La Commissione della *tipografia, litografia, edizioni e libri* fu insediata, con acconcie parole, dal cavaliere uff. Antonio Bianchi, membro del Comitato, dopo di che si nominò l'ufficio di presidenza nelle persone dei signori:

Roux avv. comm. Luigi, presidente.

Vigliardi-Paravia cav. Giuseppe, Simondetti cavaliere Luigi, vice-presidenti; Panizza ing. Giuseppe Luigi e Petrini rag. Vincenzo, segretari.

La Commissione del *materiale scientifico* fu insediata dal membro del Comitato comm. ing. Richieri, il quale riassunse gli interventi. Nominò quindi il proprio ufficio di presidenza nelle persone dei signori:

Tadanza prof. dott. cav. Nicodemo, presidente.

Missio prof. comm. Angelo, vice-presidente.

Ferro dott. Francesco, segretario.

Per una insinuazione. — All'invito da noi fatto ieri all'*Italia Reale* perchè indicasse con più precisione il nesso tra la mancanza dei fondi segreti a palazzo Braschi e le elezioni generali di Torino, il foglio clericale risponde che esso non ha nulla da aggiungere.

Segnaliamo questo atto di lealtà. Il foglio clericale seguita imperturbabile l'indirizzo de suoi amici assunto durante le recenti elezioni. Essi non dicono che i fondi segreti siano valsi per le elezioni di Torino, ma si limitano a invitare il Governo perchè ricerchi la cosa! Il sasso è gettato, la calunnia o l'insinuazione è partita: vada dove vuol andare, purchè qualche cosa ne resti ed essi, i coraggiosi, non ne abbiano a rispondere. La gente scaltra!

Consiglio comunale di Torino. — Oggi, alle ore 15,30, si adunerà il Consiglio comunale in sessione ordinaria di primavera.

L'ordine del giorno della seduta pubblica, fra le altre materie, contiene le seguenti:

Deliberazioni prese dal regio commissario;

Ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato contro il regio decreto 22 dicembre 1895 e relativa decisione della Commissione centrale pel consolidamento dei canoni daziari;

Deliberazioni prese dalla Giunta, in via di urgenza;

Opere di risanamento nell'isolato Sant'Anna per il compimento della via Pietro Micca. Convenzione dell'ing. Agostino Dellcani;

Esposizione generale italiana 1898 in Torino. Concorso del Municipio;

Via Bellezia: Allargamento del tratto sull'angolo della via Corte d'Appello. (Proposta del signor Musso Domenico);

Via Priocca: Apertura — Ponte sulla Dora in prosieguamento della via Bologna: costruzione;

Edifizii scientifici universitari: arredamento;

Regolamento per la tassa sulle vetture e sui domestici;

Revisori dei conti per l'esercizio 1895: elezione;

Cassa di Risparmio: Elezione di due amministratori, in surrogazione dei signori cavaliere Carlo Demattei e Giuseppe Musso;

Istituzione del premio Servais: Nomina del Comitato esecutivo;

Doni ed omaggi alla Biblioteca civica, al Museo civico ed al Museo mercelogico Arnaudon.

Arrivi e partenze. — Ieri sera è partito alla volta di Firenze l'on. Villa.

Matrimonio a Superga. — Ieri mattina nella basilica di Superga ebbe luogo una semplice e commovente funzione. Monsignor Giovanni Lanza, prefetto della basilica, univa in matrimonio la gentile signorina Teresa Bertola, la benemerita e intelligente direttrice dell'Istituto omonimo, col prof. cav. Edoardo Garnier, figlio del cav. I. I. Garnier, direttore della scuola commerciale e distinto letterato.

La semplicità della funzione, la modestia dell'abbigliamento della sposa, facevano contrasto con la ricchezza degli addobbi e degli arredi veramente principeschi. Da quando la basilica è fondata è questo il secondo matrimonio che vi ha luogo.

Assistevano come testimoni il comm. Chiaraviglio e il dott. Donattesi, come amici il cavaliere canonico Bocardi e il cav. Delvecchio.

Per esplicato desiderio della sposa i danari che avrebbero dovuto spendersi in doni per lei sono stati convertiti in opere di beneficenza, e la gentile signorina ha pur voluto ricordarsi in questa fausta occasione dei nostri poveri della *Carità del Sabato*, ai quali ha mandato l'egregia somma di 50 lire.

Alla coppia fortunata i nostri migliori auguri.

Ad un benemerito insegnante. — Ieri sera, nel salone dell'*Albergo della Dogana Vecchia*, si riunivano a banchetto oltre a cento fra colleghi, amici, discepoli e conoscenti del prof. Andrea Saffirio, direttore della scuola municipale Federico Sclopis, per festeggiare la recente nomina del benemerito insegnante a cavaliere della Corona d'Italia.

Il Saffirio, da 30 anni maestro delle nostre scuole, seppe acquistarsi la stima generale pei suoi modi cortesi e per la sua intelligente attività, tanto da richiamare l'attenzione del Governo che gli conferì due medaglie.

Ieri sera poi la dimostrazione avuta per la recente onorificenza fu addirittura entusiastica.

Oltre a vari direttori di scuole, come i professori Salemone, Gallo, Gagnotto, Giroldi, Brisio, ecc., assisteva al banchetto l'onorevole Scotti, il cav. Nigra, capo-stazione principale delle ferrovie, il cav. Marchini, l'avvocato Della Porta, sovraintendente scolastico, l'avvocato Morgari, il cav. Guyot, l'avv. cav. Prato, il cav. Bottassi, il cav. Maggi, il cav. Bernardino, vice-presidente del Circolo Dora o Borgo Dora, il cav. avv. Cappelli, il prof. Bottalo, il prof. Piccone, il prof. L. Torretta, il cav. Ferraris, il signor Gamacchio, il cav. Garibaldi e gran numero d'insegnanti.

Alla fine del banchetto, trascorso fra la più cordiale e schietta allegria, prese la parola il prof. Mazzia, del Comitato organizzatore.

Egli si rallegrò coll'amico dell'onorificenza ottenuta; ringraziò gli intervenuti del loro concorso; quindi, salutata la Stampa, rappresentata al banchetto, lesse varie adesioni, fra cui quella del sindaco e degli insegnanti di Cortemilia, accolte da applausi.

L'avv. Della Porta, sovraintendente scolastico, parlò dei meriti del Saffirio come insegnante e come direttore e lo felicitò pure a nome degli insegnanti delle scuole Sclopis e Valdocco.

Il cav. Guyot salutò il Saffirio a nome dei colleghi della scuola normale di Pinerolo, alla quale il neo-cavaliere appartenne. Bevve alla gentile signora ed ai figli dell'egregio amico e direttore della Scuola Sclopis. Brindò al Re.

L'avvocato Prato parlò per il Comitato di beneficenza di Porta Susa, del quale il Saffirio fa parte.

L'on. Scotti recò al Saffirio le congratulazioni della Società Fratellanza Impiegati, e disse a lungo dei meriti del bravo insegnante. Inneggiò al Re.

Fecero in seguito brindisi il professore Bertalo, il cav. Garabelli, ed altri, e lesse dei versi il prof. Ruffino.

Rispose a tutti, commosso, il professore Saffirio, ringraziando della bella ed affettuosa dimostrazione, dovuta non ai suoi meriti, ma alla bontà degli amici e dei colleghi.

Di questa dimostrazione egli serberà gradito ricordo.

Parlò della Scuola, delle soddisfazioni che essa dà; ebbe parole di elogio per il sovraintendente, per gli insegnanti della sua scuola, per i collaboratori.

Venne salutato da una triplice salva di applausi.

Uniamo le nostre felicitazioni a quelle degli amici e dei colleghi dell'ottimo insegnante.

Onorificenza. — Con recente decreto il Re si è degnato conferire la nomina di cavaliere della Corona d'Italia, al signor Garelli Luigi, capo ufficio postale a riposo, in benemerenza del lungo ed onorato servizio prestato durante circa 40 anni.

I brevetti Auer per l'incandescenza a gas. — Nel fascicolo 4° della *Rivista delle Privative Industriali*, che si pubblica in Torino dall'*Unione Tipografica Editrice Torinese*, è riportata la sentenza pronunziata dall'*Ufficio Imperiale dei brevetti* di Berlino, nella causa colà promossa da parecchie importanti Case industriali per *annullamento* di brevetti Auer, relativi alle reticelle per incandescenza a gas. È una [illegible] molto interessante per l'industria italiana, sopratutto, anche in vista dei numerosi processi promossi in Italia contro i concorrenti dalla Società italiana cessionaria dei brevetti Auer.

Gli orari ferroviari e la nostra Camera di commercio. — La Camera di commercio di Torino ha di nuovo caldamente insistito presso l'on. ministro dei lavori pubblici perchè vengano migliorati gli orari sulle linee di comunicazione di Torino col Gottardo e con Genova ed anche con Cuneo e Pinerolo.

Si confida che i voti della Camera vengano finalmente assecondati, nell'interesse del commercio e dell'industria.

L'orario dei parrucchieri. — Riceviamo:

« La Direzione della Mutua si pregia di rendere noto a tutti i signori proprietari di negozio che non potranno intervenire all'adunanza generale di principali soci e non soci, tenutasi la sera del 25 corrente, che, dopo ampia discussione, l'assemblea ad unanimità approvò la chiusura dei negozi tutto l'anno nei giorni festali alle ore venti (esclusi ben inteso il sabato ed i giorni precedenti alle feste).

« Tale orario andrà in vigore a partire dal giorno di lunedì, 30 marzo corrente. »

Le cause dell'impazienza e dell'imperizia femminile nel discendere dalle tramvie. — Abbiamo tante volte segnalate le conseguenze della cattiva abitudine che hanno le donne in generale di scendere dai carrozzoni tramviari in modo affatto irrazionale, volgendo spesso una un grazioso giro della persona le spalle ai cavalli. Fu fatto sprecato; esse non capiscono — od è strano perchè sono pure intelligenti — che lo scendere in quel modo è pericolosissimo specialmente quando il carrozzone non è ben fermo. Bisogna sempre scendere dai carrozzoni con la persona rivolta ai cavalli; in tal modo, anche se l'equilibrio ne viene scosso, non può avere serie conseguenze.

A questa donne, che hanno la pessima abitudine di scendere a rovescio, dedichiamo il fatto seguente:

Verso le ore 20 di ieri sera, in corso Vittorio Emanuele, certa Salve Marianna, d'anni 50, che era sulla tramvia dei Viali, volendo discendere all'angolo di via Ormea, invitò il cocchiere Gallina 1° Luigi di fermare; ma essa, invece di attendere che il carrozzone fosse fermo, volle discendere subito girando le spalle ai cavalli; perduto l'equilibrio, la Salve cadde invece a terra, rimanendo col piede sinistro impigliato fra i raggi d'una ruota anteriore.

Al grido straziante della Salve il cocchiere serrò energicamente il freno, e il carrozzone si arrestò completamente.

La povera donna venne alla meglio e con molta fatica tolta da quella posizione dalle molte persone ch'erano con lei sul carrozzone, il quale dovette essere anche alquanto sollevato.

Il cocchiere Gallina, preso da subitanea paura d'una responsabilità che nessuno gli accollava, abbandonò sull'istante i cavalli e fuggì. La Salve fu portata all'Ospedale di San Giovanni da due guardie municipali sopraggiunte e fu giudicata guaribile in un paio di mesi.

Un paio di mesi! Per un'impazienza e una mancanza alle più elementari leggi della stessa [illegible] e dell'equilibrio. Deploriamo vivamente l'accaduto ma è *quelque chose malheur est bon*, e speriamo serva d'esempio.

Bersaglio di proiettili. — P. P. Lorenzo venne ieri arrestato e posto sotto di tresta di L. 2 in danno dell'oste Ferraro Giovanni in via Feroate, 4.

R. Carlo fu arrestato perchè imputato di minaccie a mano armata contro certa Morello Cecilia.

PICCOLA CRONACA

Convocati ed impiegati di commercio. — Assemblea generale, lunedì, alle ore 20,30, sotta sociale. L'ordine del giorno reca fra altro la nomina dei Consiglio d'amministrazione e dei sindaci.

Camera del Lavoro (Ufficio centrale). — I delegati sono convocati in seduta lunedì, 30 corrente, alle ore 20,30.

Asilo Infantile Regio Pietro. — I soci sono invitati alla seduta annuale fissata per le ore 20 di lunedì, 30, per l'approvazione del resultento di Cassa e del bilancio consuntivo, in nomina di membri della Direzione ed altri oggetti all'ordine del giorno.

Comizio operaio. — Martedì 29 corrente, alle ore 20,30, avrà luogo una conferenza pubblica col seguente tema: *La vita e le nuove spiritiche*, relatore il dottor. prof. Pietro Voglino.

Confederazione italiana di cooperative di lavoro tra operai soci. — Adunanza di seconda convocazione il 2 aprile, alle ore 21, per udire la lettura del resultento della gestione 1897, e provvedere quindi alla nomina degli amministratori e dei sindaci, in sostituzione degli scadenti.

STATO CIVILE. — Torino, 29 marzo 1898. NASCITE: 28, dieci maschi 16, femmine 22.

MATRIMONI: Arditi Ernesto con Gallino Irene — Marcellungo Giovanni con Vallero Maria.

MORTI: Vietti Sebastiano, d'anni 68, di Torino, fabbro-ferraio, piazza Giulio, 7.

Cane Giovanni, id. 38, di Torino, arrotino, via Cigna, 4.

Berta Elena, id. 48, di Torino, agiata, via Stamperia, 15.

Cretta Carlo, id. 55, di Torino, bidello, via Tarino, 11.

Prato Stefano, id. 56, di Pamparato, pensionato ferrovie, via Mascna, 19.

Cogriola Maurizio, id. 9, di Torino, scolaro, strada di Lanzo, 770.

Givarolo Giuseppe, id. 57, di Refrancore, calzolaio.

Mezzadrelli Claudia n. Bresciani, id. 52, di Rivalta, sarta.

Barretto Giuseppe, id. 62, di Pianezza, contadino.

Fantini Domenica v. Guglielmetti, id. 57, di Orcine, venditrice ambulante.

De Corso Concetta n. Cerasci, id. 37, di Barrafranca, operaia.

Scarsatore Anna Carola, id. 27, di Castiglione Torinese, contadina.

Donato Lorenzo, id. 61, di Saluggia, bracciante.

Vigila Arcangela v. Gagliardone, id. 67, di Casale, cavallaia.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui 8 domiciliati, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Le trattative per la pace.

Roma, 30, ore 9,50. — Il *Popolo Romano* riferisce con riserva la voce che, indipendentemente dall'atto formale della conclusione della pace, Baldissara negozierebbe sopra alcuni punti speciali, come la liberazione del presidio d'Adigrat e dei prigionieri.

Posso affermarvi che tale notizia è infondata.

Gli ufficiali ad Adigrat.

L'*Africa Italiana* annuncia che oltre il maggiore Prestinari e il maggiore medico Silicorni, il capitano d'artiglieria Cicco di Cola, [illegible] in Adigrat i seguenti ufficiali: i capitani Rosa, Baldini, Sarzano, Mocengatti, Grilli; i tenenti Delepiane, Conetta, Manara, Galli, Gino, Baggio, Bruchei, Moni, Pattone, Fossati-Rainori, Gamba, Rosano, Rossi Luigi, Di Pompeo, Zannoni, Scalettaris, Cistorni; i sottotenenti Piola, Raggio, Casaro; i tenenti d'artiglieria Mazzoli, Zironi, il tenente del genio Paoletti, che si trovò a Macallè e restò poi in ostaggio al campo di Menelik; il tenente di sussistenza Azzati; medici: i capitani Marco, Marocco, Cecchettani, Cammano, Vespasiani; tenenti: Cuoco, Licasi, Ambrogetti, Nucci, Romano; il farmacista Martini; il sottotenente contabile Napoleone.

Una dichiarazione dell'on. Macola.

L'on. Macola ci telegrafa da Venezia, 30, ore 10,50:

« Mai dissi di voler dimostrare che Crispi spinse Barattieri ad un'azione immediata, nè potrei dimostrarla. Può avere concorso, ecco tutto. Grazie.

« MACOLA. »

Una serata a Napoli in onore di Guglielmo II°

Napoli, 30 (*Stefani*). — La serata al San Carlo riuscì splendida. Assistevano molti forestieri, specialmente tedeschi. L'orchestra dell'*Hohenzollern*, applauditissima ripetè tre volte l'*Inno ad Egira*. Chiuse il concerto il suono della Marcia Reale e dell'inno prussiano, ascoltati dal pubblico in piedi che applaudì gridando: Viva *il Re*, Viva *l'Imperatore*.

Un incendio nel quartiere degli Alpini d'Aosta.

Ci scrivono da Aosta, 28:

« Ieri, verso le 8,30, si sviluppò un incendio nel quartiere degli Alpini di piazza d'Armi.

« I militari del quartiere, insieme ai pompieri e ad alcuni cittadini, volontariamente accorsi, spensero la fiamme. Il danno è calcolato approssimativamente in L. 2000. Fu aperta una inchiesta per scoprire l'origine dell'incendio, il cui principio si è manifestato in una soffitta servibile da deposito di effetti fuori d'uso. »

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLIANO GIUSEPPE, gerente.

La vedova, i parenti e gli amici del compianto

Comm. Emilio Vicentini

Console del Venezuela a Torino

ringraziano i Consoli, la Rappresentanza e tutti coloro che vollero onorare di loro presenza l'accompagnamento funebre e chiedono venia a chi non pervenne il triste annuncio. c3040

Barbaresco.

La CANTINA SOCIALE mette in gara E.I. 400 del suo nebbiolo (**Barbaresco**) al prezzo di L. 80 l'E.I. il **7 aprile** (ore 14).

Ordinazioni inferiori ai 2 E.I. L. 90 l'E.I. contro assegno. Campioni in piccolo damigiane franchi contro assegno di L. 15. 3488

Savigliano, 27 marzo. — Frumento L. 18 71 all'ett. — Riso 34 75 — Grano turco 12 12 — Segale 13 00 — Vino 1.o 38 — Farina di frumento 1.a q. ch. 0 40 — Farina di grano turco 0 25 — Pane giallino mezzo 0 45 — Id. mezzano 0 40 — Id. bianco 0 35 — Id. 2.a q. 0 30 — Pane di Genova 0 30 — Pane di Torino 0 30 — Pane di Savigliano 0 30 — Pane di Cuneo 0 30 — Pane di Saluzzo 0 30 — Pane di Fossano 0 30 — Pane di Racconigi 0 30 — Pane di Carmagnola 0 30 — Pane di Moncalieri 0 30 — Pane di Chieri 0 30 — Pane di Pinerolo 0 30 — Pane di Bra 0 30 — Pane di Alba 0 30 — Pane di Asti 0 30 — Pane di Casale 0 30 — Pane di Vercelli 0 30 — Pane di Novara 0 30 — Pane di Mortara 0 30 — Pane di Vigevano 0 30 — Pane di Milano 0 30 — Pane di Lodi 0 30 — Pane di Crema 0 30 — Pane di Cremona 0 30 — Pane di Mantova 0 30 — Pane di Verona 0 30 — Pane di Brescia 0 30 — Pane di Bergamo 0 30 — Pane di Como 0 30 — Pane di Lecco 0 30 — Pane di Sondrio 0 30 — Pane di Varese 0 30 — Pane di Gallarate 0 30 — Pane di Busto Arsizio 0 30 — Pane di Legnano 0 30 — Pane di Rho 0 30 — Pane di Monza 0 30 — Pane di Seregno 0 30 — Pane di Desio 0 30 — Pane di Lissone 0 30 — Pane di Meda 0 30 — Pane di Cesano Maderno 0 30 — Pane di Seveso 0 30 — Pane di Carate Brianza 0 30 — Pane di Cantù 0 30 — Pane di Como 0 30 — Pane di Lecco 0 30 — Pane di Sondrio 0 30 — Pane di Varese 0 30 — Pane di Gallarate 0 30 — Pane di Busto Arsizio 0 30 — Pane di Legnano 0 30 — Pane di Rho 0 30 — Pane di Monza 0 30 — Pane di Seregno 0 30 — Pane di Desio 0 30 — Pane di Lissone 0 30 — Pane di Meda 0 30 — Pane di Cesano Maderno 0 30 — Pane di Seve

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (38)

La via di Damaseo

ROMANZO DI

LEON DE TINSEAU

E il ritratto fu esposto, discretamente, in luogo ben scelto, né troppo in vista, né troppo disseminato, né come un trofeo di cui si vuol far pompa, né come un ricordo che si vuol celare. Per una delicatezza tanto raffinata quanto postuma, nessun altro ritratto femminile prese posto in quell'alloggio, austero.

Frattanto la pirocorvetta *Etna* s'approssimava, e Paolo incominciava ad accorgersi che non era più il tempo in cui tutta la sua responsabilità finiva al colpo di campana suonante l'ultimo minuto della sua guardia. Tutto riposava sul suo capo. Non poteva far tre passi sul ponte senza trascinarsi dietro un codazzo di persone che si lagnavano, che reclamavano, che pretendevano tutte di essere servite prima.

In mezzo al frastuono [illegible] dei verricelli, il disgraziato capitano doveva ascoltare e giudicare, nello stesso tempo, i reclami i più diversi.

Ora era un [illegible] che faceva verificare lo sventramento di una balla, ora era un macchinista che protestava contro la qualità del combustibile. Una difficoltà sorta tra l'economo e il fornitore di viveri s'appianava subitamente e Neuvillars comprendeva che s'era passata la mancia. Il mastro d'equipaggio contendeva con un marinaio a, dalle ingiurie che si lanciavano, si poteva credere d'assistere alla contesa di due facchini del porto.

Ah! era ben lontana la onnipotente disciplina del *Prometeo!*

Ad ogni istante si verificavano disastri a cui bisognava riparare. Lo stesso marinaio che doveva essere fornito dal comandante non erano a bordo. Il cuoco s'era fatto male ad una gamba. Un battello, passando presso all'*Etna*, aveva guastata una scala.

Neuvillars, [illegible] lo sguardo canzonatorio dei suoi ufficiali, gelosi d'avere un comandante più giovane di loro e venuto dalla scuola, lottava come meglio poteva, contro [illegible] quelle piccole. Egli stesso, d'altronde, confessava fra sè, che tutti i lavori di scuola, tutte le [illegible] di squadra, non gli servivano più guari in quel momento; firmava, ad ogni istante, una carta che non comprendeva, un che bisognava aver l'aria di comprendere.

E la vista di quel ponte, tutto nuovo il giorno innanzi, oggi coperto di una melma fatta di vino, d'olio, di carbone e di farina, l'aspetto di quei marinai sucidi e stracciati, la vista di quei commessi che sputavano i mozziconi delle loro sigarette mentre notavano il loro carico sul taccuino, tutto gli faceva sentire che non era più che un ufficiale della marina mercantile; socialmente un decaduto.

Si doveva lavar l'ancora alle quattro. Fin dal mattino, Paolo si vedeva alternativamente trasformato in direttore d'albergo o in conduttore di treno. Non c'era passeggero che non volesse procurarsi ciò che non aveva o cangiare ciò che aveva. Una cabina era troppo presso alla prora; una vera altalena! Un'altra era troppo accosto alla macchina: una vera serra calda!

Dei funzionari declinavano le loro qualità, chiedendo favori. Tutti si raccomandavano per qualche cosa; le persone dallo stomaco poco forte volevan sapere se, al largo, il mare era calmo; i viaggiatori affaccendati interrogavano sull'ora e il minuto dell'arrivo in un tal porto; degli sconosciuti portavano commissioni per Ajaccio, Palermo o Napoli. Infine, su quel battello che portava una ventina di passeggeri, non si poteva più muoversi nè udirsi in mezzo ad un continuo di persone inutili.

Qualche momento prima della partenza, si vide giungere una comitiva elegante, composta dell'armatore, dal quale Neuvillars aveva pranzato il giorno innanzi, di sua moglie, di sua figlia e delle amiche di sua figlia. Mentre Paolo, di già sul cassero di mezzo, cominciava a respirare, la banda suonava delle signorine, considerando che il battello di « papà » apparteneva loro, degli scassi allo banderuole, entrò nel salotto del capitano. Quelle graziose pazzerelle fecero presto a trovare il famoso ritratto di cui « papà » aveva loro parlato in grande confidenza, con tinti particolari biografici di sua invenzione.

— Eccola! — diceva la figlia dell'armatore. — Pensare che ella è morta la vigilia del loro matrimonio e che il povero Neuvillars fu sul punto di morire anche lui di dolore! Avete visto che bel giovane? Era sottotenente..... ebbene, di disperazione, ha dato le sue dimissioni!

— Giovane, bello, avventurato e fedele!.... non ci manca nulla — disse, sospirando comicamente, la meno sentimentale del gruppo. — Ma non ho mai inteso dire che la marina mercantile fosse più « lutto » dell'altra.

Nella sua cornice di velluto nero sparsa di stelletto d'argento la « povera piccola Turca » pareva ascoltare placidamente quelle follie, quella leggenda così poco vera. I suoi grandi occhi contemplavano i giovani volti schiarati a lei dinanzi con sguardo sereno, nulla affatto invidioso, carico, al contrario, della pietà simpatica del viaggiatore tornato da un viaggio faticoso, per coloro che stanno per intraprenderlo.

E si parlava frattanto, anche a poppa, di Neuvillars. Passando il cannocchiale ad una sua amica che desiderava veder dappresso il nuovo capitano, la moglie dell'armatore diceva a mezza voce:

— È un bell'uomo ed ha maniere distinte; ma [illegible] ben povero, ufficiale di marina, mio marito doveva anticipargli lo stipendio dal mese.

XIII.

La mala fortuna di cui Neuvillars si lagnava spesso e volentieri, pareva essersi allontanata da lui. I suoi primi viaggi non furono segnati da nessun accidente. L'*Etna*, tutto nuovo, ben costruito, prendeva buona reputazione in quell'angolo del Mediterraneo. I *touristes* lo aspettavano per imbarcarsi, i negozianti e gli spedizionieri gli davano la preferenza. Ben presto lo *yacht* del giovane capitano vennero a correggere la cifra poco elevata del suo stipendio; oramai Paolo non aveva più pensiero per l'indomani.

Tuttavia la vita che conduceva non aveva nulla di ciò che può accontentare il sogno di un sibarita. Costantemente all'erta, dal principio alla fine dei suoi viaggi, che duravano due settimane, era malamente assecondato dai subalterni, malcontenti della loro condizione e da un equipaggio non abbastanza numeroso. Era mal obbedito, considerato sempre come un tiranno, invidiato, criticato con gioia quando la pratica del suo mestiere veniva a mancargli.

Ma la cosa per lui più insopportabile era l'obbligo di presiedere alla [illegible] di bordo. Quella parte di maggiore di tavola rotonda urtava la sua dignità e la sua misantropia. Qual tortura per lui quella conversazione continua sul tempo, e la probabilità del mal di mare, sulle ore d'arrivi e sui ritardi, sulle cabine, sulla cucina! E le discussioni sulla politica interna! E i conflitti fra nazioni differenti! E la sorveglianza da mantenere sul contegno dei commensali e qualche volta anche sui loro costumi! Era felice quando le necessità del servizio e i pericoli della rotta lo obbligavano a farsi portare il suo cibo sul cassero. Se [illegible] dipeso soltanto da lui, i suoi passeggeri non avrebbero visto neanche, al posto d'onore, la sua *redingote*, di cui toccava tristemente i bottoni di metallo dorato, pensando alla [illegible] gioconda ed alla nobile divisa lasciate per sempre. (*Continua*).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Ed.

EDISON.

La sua vita e le sue opere.

Un volume illustrato, **Lire una**

In questo volume, che ha incontrato tanto simpatia, si discorre le mode attraente del grande inventore americano, della sua infanzia, della sua giovinezza, delle sue abitudini, delle sue straordinarie occupazioni, della sua casa di Llewellyn-Park, una vera officina, in cui ad ogni piè sospinto ci s'imbatte in una curiosità meravigliosa; vi sono narrate le sue occupazioni, descritte le sue abitudini, le sue invenzioni.

Al libro, nitidamente illustrato, è unito un fac-simile del famoso giornale che l'Edison pubblicò a 12 anni.

Presso gli Editori e tutti i libai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

INCANTO MOBILI

Corso Vinzaglio, n. 15, 2° piano nobile

Ad istanza del sig. cav. GIACOMO FORLOTTI

si avvisa che nei giorni di **martedì, 31 corr. marzo**, e successivi, alle ore solito, si porrà in **vendita** coll'opera del pubblico banditore tutti i **mobili** che arredano il suddetto appartamento,

Consistenti:

Camera da letto matrimoniale — Sala da compagnia con cartinaggi — Sala a pranzo scolpita — Armadi — Cassettoni — Sofà — Seggioloni — Sedie ed altri mobili; nonchè: Quadri — Specchi — Bronzi — Porcellane — Armi — Pesate — Biancheria — Argenteria — Rame — Bottiglie — Vasi vinari.

Il tutto verrà deliberato lotto per lotto al miglior offerente, a pronti contanti. 3416

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col 75 0[0] di ribasso

di tutta la merce salvata dall'incendio

dei Magazzini in Torino, via Po, 25, di

A. CALDERARO.

Lunedì 16 marzo 1896 il sottoscritto ha aperto il suo negozio per la vendita delle seguenti merci:

5000 Capi maglieria lana e cotone.
5000 Camicie da uomo e da donna.
10000 Cravatte.
1000 Dozzine fazzoletti tela, cotone, batista.
2000 Paia calze di lana e cotone.
2000 Busti per signora.
3000 Paia guanti d'ogni specie.
1000 Dozzine colletti.
1000 Polsini.
1000 Foulards seta.
1000 Finti petti per uomo.

Sciarpe, Fischi, Bretelle, Giarrettiere, Portafogli, ecc.

PREZZO FISSO.

già ribassato del 75 0[0] sui prezzi correnti.

3466 **A. CALDERARO.**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona istantaneamente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano esser sulla testa, ed è da tutti preferito per le sue efficaci garanzie da malintesi certificati e pei vantaggi di sua applicazione. - Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - Doppia bottiglia L. 5 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole e innocuo alla salute. Una carta o mezza - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi — **Torino:** *M. Ferrando*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Monday*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *R. Biachery*, piazza Carlo Felice, e presso i Rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 54 M

OCCASIONE.

TAPPETI DI LEGNO

in **liquidazione** per modificazione di lavorazione, da non confondersi coi rimonati **PALCHETTI SOVRAPONIBILI GARANTITI.** — **Legna da ardere** resa a domicilio. 3337

REZZONICO E., via Bava, num. 19 (presso via Artisti).

Gabinetto Medico Magnetico.

La Sonnambula *Anna D'Amico* dà consulti per qualunque malattia e domanda d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia, i principali sintomi del male che soffrono — se per domande di affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarenno L. 3 in lettera raccomandata o vaglia al prof. *PIETRO D'AMICO*, via Roma, 2, p. 2°, Bologna. 173 F

TORINO — Galleria Umberto I. 14

SCIROPPO

di Genziana ferruginoso

del Comm.re Prof.re FENOGLIO

Questa preparazione da quarant'anni esclusiva proprietà dell'Antica farmacia dell'Ordine Mauriziano, è la più raccomandata dai Signori Medici per la sua efficacia contro l'anemia (povertà di sangue - colori pallidi), i disturbi di menstruazione, l'inappetenza, la digestioni difficili, e tutte le forme di debolezza nervose.

Per la sua facile assimilazione ed il suo gradevole sapore è scelto fallirebbe di qualsiasi altro preparato di ferro e sarà sempre da preferirsi in tutti quei casi in cui si deve ricorrere ai tonici ed ai ferruginosi.

Flaconi da L. 1,50 - 2,00 - 3,00 e 5,00.

Per spedizioni per pacchi postali aggiungere lire 0,70 in più.

Assicurando del nostro sciroppo esigere sulla capsula ed sull'etichetta nostra ad ogni flacone il timbro qui sopra riprodotto.

I raffreddori, le tossi e i catarri in genere, le bronchiti, le polmoniti, la tubercolosi, ecc., si curano e si guariscono col

Glicerolito di Guajacol-terpina jodoformizzato D. Nicola

Bottiglia lire 3,50

assimilabilissimo, di sapore gradevole, **premiato con primarie onorificenze**, è raccomandato da celebrità mediche col

Premiati Bomboni di Guajacol-benzoato D. Nicola

e di **Creosoto-benzoato:** Scatole da L. 1, 2 e 3, riconosciuti d'effetto superiore al **Guajacol** e al **Creosoto**, e prescritti **nelle affezioni delle vie aeree**, ecc.

Dalla relazione dell'Esposizione internazionale di Napoli 1894.

..... I Gliceroliti jodoformizzati al Guajacolo e Terpina del Nicola sono stati studiati e proposti dai professori Bonanno, Semmola, De Renzi, Moleschott, ecc., e non v'ha bisogno d'ulteriore illustrazione.....

Depositi principali in **TORINO:** *Farmacia con. Taccone; G. B. Schiapparelli e Figli; Candelo e Cottino; Borelli e Pecoin; Fratelli Belmondo*; ecc. **Milano:** *Farmacia Brera* — **Roma:** *Colonelli e Bordoni* — **Napoli:** *Lancellotti e Comp.* — **Palermo:** *Cutelli* — **Genova:** *Dottor Cabello* — **Cuneo:** *Gio. Bacigalupo* — **Carignano:** *D. Nicola*, e primarie farmacie. 22

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. — DUE GRANDI PREMI — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.

LA MARCA DI FABBRICA qui sotto

Sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE & C°

56, RUE DE BONDY. PARIGI.

Il nostro rappresentante a Torino

GIUSEPPE CHIOTTI

via Garibaldi, 14.

IL SOLO FABBRICANTE DELL'

ARGENTERIA CHRISTOFLE

è la Casa

CHRISTOFLE e C°

di Parigi.

OLIO FEGATO MERLUZZO

(BERGEN-Norvegia) **PURISSIMO** (BERGEN-Norvegia)

Deposito: **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, n. 8, Torino. 19

AVVISO AL PUBBLICO

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali:

Stampa — Gazzetta Piemontese	**Torino**	*La Tribuna*	**Roma**
Gazzetta del Popolo	»	*La Tribuna Illustrata* (Supplemento settimanale)	»
Bollettino Ufficiale, dell'U. V. I.	»	*Messaggero*	»
Guida di Torino (MAUSONATI)	»	*Corriere di Napoli*	**Napoli**
Il Secolo	**Milano**	*Il Mattino*	»
Il Secolo Illustrato	»	*Pungolo Parlamentare*	»
Corriere della Sera	»	*Comune di Padova*	**Padova**
L'Esercente	»	*L'Adriatico*	**Venezia**
Moda Illustrata	»	*La Gazzetta di Venezia*	»
Il Fieramosca	**Firenze**	*Il Rinnovamento*	»
La Nazione	»		

e di altri grandi periodici, ci occupiamo **esclusivamente** di **Pubblicità** sui **giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari**, ecc., ecc., sia d'**Italia** che dell'**estero**, e non d'interessano affatto di collocamenti.

Quantunque avvezzi leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto **estranei** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte da noi riconosciute da apposite iniziali, **chiuse e senza prenderne visione.**

Ciò per comodo dei Committenti che **non vogliono essere nominati** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi **fermo in posta.**

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcuno schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alla offerte **documenti di sorta**, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche, e per questo motivo **le lettere raccomandate** che contengono offerte **vengono respinte.**

HAASENSTEIN e VOGLER

Ufficio Internazionale di Pubblicità

Piazza S. Carlo, via S. Teresa, piano terreno.

CARTA FAYARD e BLAYN

Bruciatori la più efficace per combattere [illegible] REUMATISMI, NEVRALGIE, INFREDDATURE, INFIAMMAZIONI di PETTO, [illegible], PUNTE, FISSURE. - Topico eccellente contro CALLI, OCCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (Exigere la nostra firma). 65 M

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursumando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose [illegible] anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole all'autore **A. Ursumando, Napoli**, via Nolana, n. 28, 2° p°. 5[illegible] M

Vendita forzata

di **mobili**, letti d'ogni genere. Grande ribasso. — Via Sant'Agostino 6, piano terreno. 3311

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*

Torino, via San Tommaso, n. 9, p. 2°. — Cura con massaggio. 27

PILULE DU Dr CRONIER

ANTINEVRALGIQUES — NÉVRALGIE, ENCRANE & toute la [illegible] nerveux sont guéris en quelques jours. Vente en Gros: Soc. Chimique 9/6 A. Manoni & C°, Milan [illegible]

69 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ada. Ricevuta. — Perdonami se per me soffri.... con è colpa mia.... soffro più di te!! — Arriverà giorno stabilito, sono sicurissimo..... conosci già mia professa!.. — Pregoti scrivermi domani.

Abbracci affettuosi.

c 3606 **Lem.**

Adele. Duolmi tuoi rimproveri. Sarò pretesto per trascurare ogni cosa? Sii franca. — Confessalo. — Ti darò ragione.

c 3623 **Emmo.**

"Jockey-Sapone,,

Lire 2.065 il pezzo

Superiore a tutti i saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca**, conservandole il colore **naturale**, ecco il **grande successo ottenuto** dal « **Jockey-Sapone.** »

"Jockey-Sapone,,

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo **senza concorrenza**, chi l'adopera una volta non ricorre ad altro che al « **Jockey-Sapone.** »

Si vende da tutti i profumieri, droghieri e farmacisti. — In **Torino**, all'ingrosso, presso *Gandolfi, Ottino e C.*; *G. Turelli*, via Chiabrera, 23; *Araque Luigi*, via Carlo Alberto, 30; *E. Manfredi*, via Finanze, 3; *F. Tirone*, corso Vitt. Em., 90. Mov. 7

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12, Milano.

ANTAPΘPITIKOΣ

SPECIALITÀ

G. BERETTA - GENOVA

Preparato dal Chimico Farmacista LUIGI BONELLI a **Mandello.**

L'ANTARTHRITIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche in più inferita, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose, cioè pure da distrazioni muscolari, tendinee o articolari.

Presso di ciascun vasetto L. 3 in Genova: franco di porto in Italia L. 3 25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione sul modo di usarlo. — Deposito in TORINO presso la farmacia **G. Turin**, via Roma, 3, e presso tutte le principali farmacie del Regno. 2369

UN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quanto finora venuto finora presentato al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle mezze tinte odiate che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 3-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

Contro gl'insetti si han rimedi tanti
Ma la *Razzia* gli vince tutti quanti.

2186 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 86 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

Vene varicose.

Specialità il *Calze elastiche* senza inglesi, qualità forte e morbida, di sempre franca fabbricazione. Le modificazioni al fianco *gratis*. — **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9, Torino (Casa di Edicola). 2258

PACCO CAMPIONE

N. 4

VALORE L. 40

PER SOLE L. 10

spedite alla prima Casa di liquidazione permanente **Michele Clemente**, vicolo Rovello, 4, Milano, tutti ricevuti:

1. Taglio di vestito per signora, 8 metri di flanella alta centim. 60, oppure 6 metri *scheniel* per uomo alto 1,40 sufficiente per un vestito.
2. Una coperta di seta per letto ad una piazza.
3. Un tappeto orientale misto seta ed oro.
4. Uno splendido tappeto vero damasco per tavolo m. 1,20×1,20.
5. Un copritavolo lana per signora.
6. Un ditale in alluminio inalterabile simile argento.
7. Un soppraddosso colla parola « Salve. »
8. Agenzia con 25 achi.
9. Dodici rocchetti a filo Jard nero o bianchi.
10. Un formaglio in alluminio.
11. Un anello nero americano con simile brillante.

Aggiungere L. 1 per spese di spedizioni. — Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare lire 2.

Da oggi incomincia anche la liquidazione dei seguenti articoli:

Tela greggia, alta centimetri 70 a L. 0 35 al metro.

Tela bianca, alta centimetri 70 a L. 0 47 al metro. 3292 M

Tela di Rue, alta centimetri 70 L. 0 60. Alta 0,75 L. 0 65. Alta 0,80 L. 0 70. Alta 0,85 L. 0 75.

Affrettare le richieste.

Thè purgativo Ronelli

la migliore, più sicura e più economica

Cura depurativa del sangue

Raccomandato da celebrità mediche. — Gusto squisito. — Si prepara come il caffè.

La scatola L. 1 50.

Farmacia **Ronelli**, via Orfane, Torino e principali farmacie. 3021

Da rimettere

fabbrica di pasta molto ben avviata, per ritiro dal commercio.

Rivolgersi dal signor Cafrela, via dei Fiori, 5. c 3274

Affittasi

camera ammobiliata da Varetti. — Via Barbaroux, 15, p. 2°. c 3603

Alloggio al 2° piano di 5 vani, uso, acqua potabile, calorifero, adattissimo per ufficio, per L. 500.

Bottega e retrobottega, volendo con comunicazione interna al 1° piano, prospiciente via Garibaldi.

Rivolgersi portinaio via San Tommaso, 2. c 3263

Appigionasi **Scuderia** per 4 cavalli. — Rimessa elegante. — Alloggio per cocchiere. — Cortile particolare, acqua e servizi relativi. — Corso Re Umberto, 28. c 3322

Grandiosi Appartamenti da affittare via Baretti angolo corso Massimo d'Azeglio al 2° terreno e 1° 1°, con ampi saloni, giardino verso il corso, con o senza scuderie. c 3220

Via Carlo Alberto, 35, da affittare al presente alloggio di 4 camere e gabinetto al 4° piano; altro alloggio per il 1° aprile di 10 camere e corridoio al 2° piano. c 3192

Fratelli Dalerma, piazza Castello, 22, Torino, ricercano lavorante e apprendista possibilmente e ricamatrice per mode e confezione. c 3249

Rappresentanti articolo brevettato ricercati ovunque. Stipendio 120 mensili. — Scrivere Emilio Piantarotto Mantova. 3520 V

Venticinquenne cerca posto magazziniere-piazzista. — Scrivere Perroni Anselmo, posta, Milano. c 3602 M

Da vendere

Casa di reddito in via Barbaroux, n. 19. — Dirigersi dal portinaio, dalle ore 9 alle 11. c 3560

100 litri vino Monferrato frasche a tutte le stazioni del Piemonte, in fusto a vendere, contro rimessa di L. 34 al produttore marchese **Emilio Spinola**, Gavi. c 1704

THE

London & Asiatic Tea Agency

Galleria Nazionale, 1, piano nob. 005

SCIATICA

recente e cronica, pronta guarigione coll'ANTISCIATTICO BONAVIA, chimico-farmacista in Borgo San Salvario. — Deposito in Torino, farmacia Schiapparelli. c 3074

Cercasi per il prossimo autunno **in affitto anno**

VILLA

di circa dieci locali, nelle immediate vicinanze di Torino, oppure in paese con comunicazione di tramvia o ferrovia, con annessa circa [illegible] giornata di terreno coltivabile o giardino cintato, acqua abbondante. — Dirigere offerte con precise indicazioni prezzo, pensioni, ecc. a (1)6277 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3517

Affittasi

Alloggio di 5 camere, cucina, cantina, ecc., in via Bertola, 34, piano 3°. Rivolgersi portinaio. 3511

Affittasi

in via Cernaia, 33, piano 1°, appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc. Rivolgersi portinaio. 3512

Affittasi

in via Cernaia, 33, piano 2°, appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc. Rivolgersi portinaio. 3513

Affittasi

in via Cernaia, 33, piano 3°, appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc. Rivolgersi portinaio. 3514

Affittasi

in via Cernaia, 33, piano 4°, appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc. Rivolgersi portinaio. 3515

Affittasi

in via Cernaia, 33, piano 5°, appartamento di 6 camere, cucina, cantina, ecc. Rivolgersi portinaio. 3516

I CEROTTI PEI CALLI

NELL'OROLOGIO DI WASMUTH

OPERANO SICURAMENTE

DEPOSITO GENERALE PER L'ITALIA

PAGANINI VILLANI & C. MILANO

vendita presso tutti i

Farmacisti Droghieri e Profumieri 76

Bicicletta americana

VICTOR

leggera scorrevole robusta

Originalissima

Una sola qualità — Un sol tipo

Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.

I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**

Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI

TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO 1904

Obbligata a seguire il sistema di altra fabbrica concorrente

la Ditta **BENDER E MARTINY** **TORINO** - Via Maria Vittoria, 6 **MILANO** - Via Dante, 11

mette in vendita al dettaglio nei propri magazzini i suoi rinomati

PNEUMATICI

Si eseguiscono immediate riparazioni — Sconti eccezionali ai negozianti — Qualità primissima garantita a prezzi senza pari. 3147

Grugliasco, via Cotta, 5

Da vendere od affittare villeggiatura di 15 camere divisibili in due distinti appartamenti alloggi, casamento rustico, due cortili ed ampio giardino a frutteto con acqua. — Rivolgersi a Grugliasco dal signor farmacista. A Torino, via Barolo, 16, dal signor B. G. c 3579

Cercasi socio

con L. 6000 per industria lucrosa e seriissima, producente oltre il 30 0[0] di profitto netto, bene avviata e con ottima clientela assicurata. — Studio del geom. Bagutti, via Saluzzo, 18, Torino. c 3592

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.